

COMUNICAZIONE MISSIONE COMMUNICATION MISSION

ComMix

Dicembre 1999

106

SOMMARIO

RMX-Tesi 2 p. 7

Scambi p. 35

Notizie p. 49

Missionari
Saveriani

Contenuti

<i>Ascoltando il corno del Giubileo</i>	1
LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE	

<i>The Jubilee Year 2000</i>	4
LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE	

Riflessioni

<i>Rmx seconda tappa. Tesi 2: Ad Gentes (Sintesi)</i>	7
<i>Tesi 2: Ad Gentes (Dalle relazioni regionali)</i>	13
<i>Il giubileo dell'anno 2000</i>	22
GABRIELE FERRARI, SX	

Scambi

<i>Ad un anno dalla morte di Mons. Gianni Gazza</i>	35
ERMANNO FERRO, SX	
<i>Dalla Teologia internazionale di Yaoundé</i>	39
<i>Dalla Teologia internazionale di Guadalajara</i>	41
<i>Il 50^{mo} di presenza s.x. in Giappone</i>	43
LUIGI MENEGAZZO, SX	
<i>Le celebrazioni per il 450^{mo} dell'arrivo del Saverio in Giappone</i>	45
LUIGI MENEGAZZO, SX	
<i>Nonostante tutto... (dal Congo)</i>	47

Notizie

<i>Notizie dal mondo sx</i>	49
<i>I Nostri Defunti</i>	62

Ascoltando il corno del Giubileo

~~~~~

Carissimi fratelli,

all'inizio di questo anno giubilare, ci mettiamo in sintonia con tutta la Chiesa e nel contesto della nostra chiesa locale, per fare di questo anno un momento di grazia. Vorrei sottolineare del Giubileo la sua valenza missionaria per noi, prendendo come filo conduttore il tema della riconciliazione e lanciando qualche proposta pratica, lasciando però alla inventiva di ognuno l'esplorazione di altre...

La riconciliazione ha diverse sfaccettature:

a) **con Dio** prima di tutto. E' l'intenzione prima del Giubileo come evento di conversione. *"E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio"* (2Cor. 5, 19s). Significa che la riconciliazione è dono che viene dal Padre, che occorre accogliere e nel quale inserirsi. Solo da un cuore unificato in Dio può venire lo slancio necessario alla vocazione missionaria. La vocazione è la nostra identità: non ci sarà gioia per noi né frutto per gli altri, se non ci riconcentriamo in essa, con convinzione, con dedizione.

Qualche piccolo suggerimento concreto:

- arrivare alla regolarità della riconciliazione sacramentale, almeno mensile;
- essere fedeli agli esercizi spirituali annuali;
- fare il pellegrinaggio (meglio se di comunità) alla cattedrale della diocesi come ritorno alla sorgente della fede e della missione.

b) Credo che abbiamo bisogno anche di una riconciliazione **con la Chiesa**, sia a livello locale che universale: spesso abbiamo una lettura puramente sociologica della sua vita, dimenticando che lo Spirito, i carismi e i ministeri passano necessariamente attraverso



la mediazione umana e che quindi dobbiamo accogliere questa se vogliamo entrare nella dinamica spirituale ed evangelica. Spesso ci sembra di avere motivi oggettivi di critica nei confronti degli uomini di chiesa; e ciò può essere positivo, addirittura necessario. Ma non si può condannare gli altri come se fossimo noi innocenti (non lo siamo e addirittura sarebbe peggio ancora, se lo fossimo). Dobbiamo amare la nostra comunità cristiana che ha l'onore e l'onere di portare il Vangelo al mondo. È bene quindi sentirsi solidali con ogni cristiano, magari soffrendo per la inadeguatezza che appare, anche a livello di responsabili, e mostrando affetto, come conviene tra fratelli.

c) Conseguenza della riconciliazione con Dio è anche una più grande sintonia con il creato: sintonia che si esprime nella contemplazione della natura e si concretizza nelle diverse espressioni del rispetto della natura. La Terra è la casa che dobbiamo passare in buono stato ai posteri perché ci possano vivere bene.

Come ha suggerito il vescovo di Rotterdam al Sinodo sull'Europa, occorre che facciamo se non un esame di povertà almeno quello di "sobrietà" e vedere quindi se è sobria la nostra casa, la tavola, l'abbigliamento, gli strumenti, l'uso del tempo libero e delle vacanze... Uno stile di vita più semplice, logora di meno la Terra, rende possibile la liberazione di risorse per i più poveri e ci avvicina a loro esistenzialmente.

d) Da questa riconciliazione con Dio, scaturisce anche la riconciliazione con noi stessi e con la nostra vocazione. Rimetterci nella disponibilità alla volontà di Dio, nella quale è la nostra pace, superando le più o meno inconsapevoli difese dei nostri gusti, interessi personali e di gruppo...

Per leggere la nostra vita alla luce della fede e riorientarla in coerenza con essa, è necessario che dedichiamo ogni giorno un tempo significativo alla riflessione, meditazione e preghiera *personale*. Anche il lavoro che stiamo facendo per la RMX è una buona occasione di revisione, approfondimento e conversione alla nostra vocazione.

e) E la riconciliazione col nostro fratello in comunità. Esaminiamoci, fratelli, sulla disposizione del nostro cuore. Accettiamo davvero, cordialmente, i nostri confratelli? O abbiamo freddezza, invidia o addirittura "il dente avvelenato" con qualcuno? Se così

fosse, questo sarebbe il tempo di raschiare finalmente ogni rancore e rifare il cuore.

Altro piccolo suggerimento: cercare l'occasione di parlare con semplicità e profondità con qualcuno e, per le nostre comunità, impostare una comunicazione regolare e fraterna più profonda dal punto di vista umano e di fede. Se abbiamo difficoltà a far questo, interrogiamoci: quale ostacolo interiore mi blocca? Che cosa mi toglie libertà e trasparenza?

f) Il servizio apostolico è la trascinazione della pace che scaturisce dalla riconciliazione e ne è la continuazione. Il missionario, uomo della riconciliazione, è mosso da un forte senso di misericordia nei confronti dei più sofferenti e traduce questa sensibilità in azione concreta. Ne scaturisce quindi il lavoro per una più profonda e vasta comunione nella comunità cristiana e per la concordia tra i gruppi e i popoli. Alcune concretizzazioni (a titolo esemplificativo):

- animare al rispetto per ogni persona e per ogni cultura superando pregiudizi razziali, attuando iniziative concrete per le vittime, con il coinvolgimento di più persone possibile;
- incrementare l'educazione ai diritti umani con applicazioni concrete in loco;
- sensibilizzare alla comprensione e apertura verso gli immigrati, gli zingari e i poveri di ogni tipo, anche quando sono "problematici";
- proporre alla comunità cristiana un gesto di interessamento, per quanto semplice (un momento di preghiera, un piccolo obolo...) per qualche comunità o gruppo che si trova in grave difficoltà, lontano da noi;
- allargare il consenso per il condono del debito dei paesi più poveri;
- sensibilizzare ad una visione autocritica e alla assunzione di responsabilità e di solidarietà con i più svantaggiati...

Come si vede, cari fratelli, si tratta più che altro di piste. A noi e alle nostre comunità la concretizzazione.

Cordialmente vostro  
*Francesco Marini, sx*

[illegible]

the approaching Jubilee 2000 invites us make this year a moment of grace, in harmony with the universal Church and our own local Church. I wish to stress the missionary dimension of the Jubilee taking the theme of reconciliation as a guiding thread; I will also make some practical suggestions, leaving to your own personal creativity the exploration of other possible applications ...

a) reconciliation **with God**, first and foremost. The Jubilee is, for all, a time for conversion. *"It was God who reconciled us to himself through Christ, not holding men's faults against them, and he entrusted to us the news that they are reconciled. So we are ambassadors for Christ; it is as though God were appealing through us and the appeal that we make in Christ's name is: be reconciled to him"* (2 Cor. 5: 19ff). Reconciliation is the Father's gift, a gift that we must welcome wholeheartedly. Only a heart united to God can give birth to the necessary vitality of the missionary vocation. Our vocation is our identity: it will bring us no joy, nor will it produce fruits for others, unless we are totally convinced and dedicated

- that we strive towards a regular celebration of the sacrament of reconciliation, at least once a month; that we remain faithful to our annual spiritual retreat;
- that we make a pilgrimage (preferably in community) to the diocesan cathedral as a return to the source of faith and mission.

4 | ComMix 106

mediation. We must accept this reality if we wish to embrace her spiritual and evangelical life.

We often feel that we have objective reasons for criticising men of the church; this may be a positive, sometimes even necessary, approach. But we cannot condemn others as if we ourselves were innocent (we are not, and it would even be worse if we were). We must love our Christian community that has the honour and the burden of taking the Gospel to the world. It is right, therefore, that we express solidarity with every Christian, perhaps even suffering for the inadequacies we see around us, even at the highest level, and still show each other that affection that is proper among brothers.

c) As a consequence of reconciliation with God, we live in greater harmony with **creation**: this harmony is visible in the contemplation of nature and in the different ways we show respect to her. The Earth is the home of all created beings, and we have the duty to hand it on to our descendents in a decent condition so that they may live well in it.

As the bishop of Rotterdam suggested during the European Synod, we must examine ourselves, if not on our poverty, at least on our "sobriety", and see therefore if our house, table, clothing, resources, holidays and the way we use our free time bear witness to a sober life style. A simple life style is less draining on the Earth and makes more resources available for the poorest of the poor, drawing us closer to their existential reality.

d) Reconciliation **with ourselves** and **with our vocation** flows from this reconciliation with God. We abandon ourselves to God's will, and this gives us peace and helps us overcome the more or less unconscious defence of our own personal tastes, personal and group interests...

We must set aside a significant period of time every day for reflection, meditation and *personal* prayer, if we are to interpret our life, and give it direction, in keeping with our faith. The work we are doing on the RMX is also a good opportunity for a profound revision and conversion to our vocation.

e) Reconciliation with **our brothers in community**. Let us examine ourselves on the dispositions of our heart. Do we really accept our brothers in a cordial manner? Or are we cold, envious,

perhaps even bearing grudges against someone? If this is the case, now is the time to root out every resentment and renew our heart. I would also suggest that we seek every opportunity to speak with someone, in a simple and profound manner; at community level, we could cultivate a fraternal style of communication, both from a human and faith perspective. If this proves difficult for us, we should ask ourselves: what interior obstacle is holding us back? What is taking away our freedom and transparency?

f) Our apostolic service is the overflow and continuation of the peace that results from reconciliation. The missionary, a man of reconciliation, is moved by a strong sense of mercy towards those who suffer most, and he expresses this mercy in his concrete behaviour. This leads to a wider and more intense communion within the Christian community and greater harmony between groups and peoples. In striving towards this ideal, we could, for example (among other things):

- promote an attitude of respect towards each person and every culture; conquer racial prejudice and set up concrete initiatives for victims of prejudice, involving as many people as possible; increment local human rights education programmes; help people to become more understanding and open toward immigrants, gypsies, and every kind of poor person, even when they are "difficult";
- suggest that the Christian community make some kind of committed gesture, no matter how simple, (a moment of prayer, a small offering ...) in favour of some far-off community or group in great difficulty;
- campaign for the cancellation of the foreign debt of the poorest countries;
- help people become more self-critical and more responsible with regard to solidarity with those worst off ...

As you can see, dear brothers, these are just some possibilities. It is up to us, and our communities, to give them a concrete expression.

Cordialmente vostro  
*Francesco Marini sx*





**RMX: Seconda tappa**

# *Tesi 2 : Ad Gentes*

---

**Sintesi delle risposte delle Regioni**

**N**elle risposte c'è adesione totale alla tesi per la quale l'Ad Gentes (AG) è caratteristica irrinunciabile (MX), nostra priorità e carisma (CH). AG è ciò che definisce e distingue il nostro compito missionario nella chiesa... è nostra responsabilità (CO).

Soprattutto PH è molto chiaro nel sostenere che AG è il carisma che ci è stato donato dal Fondatore per il quale l'annuncio esplicito del Vangelo ai non cristiani non era un optional. Cerchiamo le situazioni più lontane dalla fede... è questione di onestà verso Cristo e il fondatore. BD dice che se il nostro lavoro non mette la gente in contatto con Cristo, veniamo meno alla nostra vocazione.

ES sostiene con forza e descrive AG, ad extra e ad vitam come un'unica realtà costituente e necessaria per i Saveriani, fondamentale perché definisce i limiti del nostro lavoro e il nostro campo specifico. Il Fondatore escludeva ogni altro fine anche se nobile e santo. Dobbiamo quindi cercare le situazioni di maggior lontananza dalla fede, ma non in singoli o in gruppi in paesi cristiani, ma nei paesi dove la cultura non ha avuto un contatto significativo col Vangelo. Anche questi popoli hanno infatti diritto che gli sia dato il Vangelo, non per proselitismo o dominio culturale.

Per BU il nostro compito AG non è ancora finito, anzi, e ogni ripiegamento sui battezzati denota debolezza circa il carisma e la missione della chiesa. Per CH è un servizio all'umanità, all'unità della chiesa e alla comunione tra le chiese.

## OSSERVAZIONI

- Per BN bisognerebbe spiegare i termini AG – Non cristiani. Il termine di 'testimonianza' potrebbe offrire delle piste.
- Per MX la tesi è chiara, ma in pratica si osserva un indebolimento del primo annuncio ai non cristiani in particolare in missione. In molti casi siamo ad extra ma non AG.
- La nostra formazione, mettendo troppo l'accento sul ministero sacerdotale, non ci dà gli strumenti per un lavoro specifico e creativo (CH). Sulla stessa linea anche DC.

## Conseguenze

- Doveroso conoscere la 'spiritualità' e la cultura del popolo cui siamo mandati (DC).
- Il nostro modo di essere: itinerante, in continua tensione verso i non cristiani, come Paolo. La nostra spiritualità specifica: l'Eso-do. La supplenza non deve durare a lungo e quindi dobbiamo sempre rivedere i nostri impegni (ES).
- In ambienti cristiani portiamo la sollecitudine dell'annuncio ad gentes con la formazione di missionari e l'animazione missionaria presentando alla chiesa locale questa urgenza. Anche per CT la formazione di nuovi missionari è attività AG. La partenza deve essere il segno, per cui non è bene restare nei paesi d'origine per periodi troppo lunghi (ES).
- Siamo AG se in tutto ciò che facciamo siamo uomini di Dio. Non basta la filantropia. Più siamo discepoli, più siamo apostoli (BD).
- Occorre la fede di Abramo (dimensione mistica), fedeltà, costanza, determinazione, incarnazione e sottomissione ai bisogni/ricieste della società (GP).
- Evitare di essere assorbiti nel lavoro con i credenti, come pure di essere una congregazione generica(DC).

## ...Non è disprezzo per le religioni?

Le risposte sono concordi nel sostenere che annunciare il Vangelo, non è disprezzo delle culture e religioni. (BN, MX, DC...). Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. La conoscenza, il rispetto e il dialogo con membri di altre religioni è un elemento integrante dell'Evangelizzazione (USA).

Nel passato AG si basava su una teologia per cui per essere salvati occorreva il battesimo. Oggi Regno e salvezza sono presenti anche fuori dalla chiesa (BD). Per BU il dibattito teologico al riguardo è vivace con tesi che a volte fanno difficoltà ad armonizzarsi. Siamo al cuore della missione della chiesa che, pur riconoscendo alle culture e religioni uno statuto di strade segnate dai segni della salvezza, tuttavia mantiene salda la dottrina circa Gesù Cristo come unico salvatore. Siamo quindi chiamati a indicare visibilmente come chiesa il Cristo come via e verità. Anche BD su questa linea dice che la nuova visione delle religioni non esclude l'annuncio e che c'è ancora spazio e bisogno dell'annuncio del vangelo e CO dice che le religioni sono un cammino buono per incontrare Dio, ma che se fosse stato sufficiente, Dio non si sarebbe tanto scomodato in Cristo.

ID riporta le varie posizioni sul ruolo del vangelo in rapporto alle religioni, vie di salvezza, posizioni che vanno dall'*extra ecclesia nulla salus* (sostenuto da nessuno – dicono), alle religioni come vie normali volute da Dio per la salvezza.

Il vangelo, lungi da disprezzare e distruggere le culture,

- le rispetta (MX);
- interagisce con esse (BD);
- le purifica (BD,BS,DC);
- le completa (RDC), le perfeziona (CT), le arricchisce (BN,CO);
- eleva i valori in esse presenti (BS);
- porta la novità di un Dio solidale con l'uomo (BS);
- dà un segno di speranza (BS);
- porta a maturità e compimento (DC);

- offre una nuova proposta di vita, un nuovo orizzonte, un di più (CO);
- offre una vita più piena e più umana (BN);
- l'umanità vi trova la sua piena realizzazione (CH);
- Cristo dà senso a tutti gli altri cammini facendo vivere una relazione filiale, riconciliata e completa con Dio (CO);
- il vangelo perfeziona la cultura e la cultura arricchisce l'attuazione del Vangelo nel mondo (ID).

Evidentemente occorre conoscenza e rispetto delle culture (DC, CT) e dei valori dell'altro (MO). L'annuncio deve restare una proposta e non una imposizione (CO). Vangelo e culture/religioni non si possono considerare come realtà che si aggrediscono a vicenda (ID). Varie regioni parlano di dialogo (CH, CO, MX, ES), come unico atteggiamento possibile per un incontro proficuo con le religioni (CO), senza arroganza, imposizione e violenza (BU). In questo senso ID parla di offerta del Vangelo in modo indiretto (dialogo) diverso dal modo diretto (*plantatio* e catecumenato) usato fino ad oggi. CO parla di inculturazione seria e cordiale aggiungendo che a noi compete la trasmissione del Vangelo mentre poi i locali faranno il lavoro di inculturazione. Aggiunge che bisognerebbe chiedere perdono per il nostro modo di annuncio poco inculturato, per lo stile arrogante, umiliante, personale e coloniale, e che il dovere del dialogo non elimina il dovere dell'annuncio.

Varie regioni parlano della necessità della formazione alla missione e in particolare al dialogo (MX, ES, CH, DC), ma DC dice di non addossare tutte le colpe alla formazione.

## Luoghi

L'aspetto geografico dell'AG è messo in discussione da varie regioni.

Per alcune si tratta però di un discorso interno alla regione stessa e non mettono in discussione la prassi tradizionale di uscita dalla propria regione. Per CT, AG deve essere un incontro con gli ambienti umani più lontani (periferie, gioventù, situazioni disumanizzanti) e parla della diversità di situazione tra città e campagna, e si domanda come affrontare ambienti dove si deve dare attenzione



contemporaneamente sia alla prima che alla nuova evangelizzazione. RDC partendo dalla situazione dei Grandi Laghi si interroga sul chi deve essere considerato cristiano. Dice di non lasciarsi imbrogliare dalle statistiche e che la distinzione tra cristiani e non cristiani va fatta con criteri diversi, e che quindi bisogna rivedere anche la nostra pastorale. CO si domanda se la sua situazione è di primo annuncio, visto che la maggioranza sono battezzati.

Altre regioni, invece mettono in discussione l'interpretazione tradizionale anche se più che soluzioni pongono domande.

– Per USA, l'AG non è problema, ma lo sono le “ways, means, who, where, who is and who is not”. Anche negli USA è valido il nostro carisma AG, ma in concreto la nostra presenza con i non cristiani è limitata. Quanto tempo ci diamo? Ci prepariamo a questo lavoro? Anche se non è il nostro compito, aiutiamo la chiesa locale nel suo lavoro di evangelizzazione tra i non cristiani? Un compito nella direzione del nostro carisma in patria è quello di Giustizia e Pace. E' parte integrante il nostro contributo alla chiesa locale e, visto i nostri poveri mezzi, dobbiamo lavorare con organizzazioni esistenti. Si sente anche il bisogno di maggior coinvolgimento nei problemi locali.

– IT vede che anche in Italia c'è bisogno di annuncio (contesto di indifferenza religiosa, di adesione privata e parziale). Lo specifico non dovrebbe cambiare, e allora sarebbe annunciare il vangelo ai non cristiani che sono in Italia ed aiutare in questo la chiesa locale.

– GB dice che operiamo come 100 anni fa quando la missione AG era chiaramente definita geograficamente (promozione vocazionale, AM e ricerca di fondi). In GB la nostra chiamata AG è la chiesa locale oppure dobbiamo offrire i nostri servizi specializzati per rendere la chiesa consapevole dei problemi della gente con cui lavoriamo nel cosiddetto terzo mondo? Dobbiamo allargare la nostra concezione tradizionale dell'AG e cominciare a cercare dov'è l'AG nel secolo prossimo e non nel passato.

– DC vede che anche nei territori cristianizzati da lunga data ci sono situazioni di primo annuncio e quindi bisognerebbe modificare il nostro concetto di AG non escludendo più, a priori, territori

di antica cristianizzazione dove tra l'altro molti cristiani non sono più evangelizzati.

– MX si domanda se il nostro modo di intendere AG è ancora attuale nella attuale situazione mondiale. Non dovremmo ripensare la nostra storia e la nostra origine? Come vivere AG in un ambiente a maggioranza cristiano? Occorrerebbe che la RMX parlasse dell'AG nella chiesa locale e come possiamo animarla. Bisognerebbe definire ambiti, orientamenti, criteri... E' ambiguo confondere la lontananza geografica con l'AG.

– ID dice che la comprensione dell'AG si va sviluppando verso un significato non più geografico, ma riguardante i gruppi umani e la chiesa universale. Ciò porta ad interrogarsi su quali siano le situazioni più lontane dalla fede di Cristo; su quale sia la situazione che offre più opportunità di incarnazione del Vangelo; sulle capacità del missionario; sul servizio pastorale che facciamo: quali le priorità in modo da viverlo secondo il nostro carisma e da lasciare ciò che non gli è più conforme?

# Tesi 2: Ad Gentes

## Dalle relazioni regionali

### Caratteristica ancora attuale del nostro carisma

**C**i pare importante non dimenticare che “Ad Gentes, Ad Extra e Ad Vitam” formano un’unica realtà costitutiva e necessaria nella nostra maniera specifica di inserirci nella missione universale della Chiesa...

Nella nostra regione c’è unanimità nell’affermare che la caratteristica “Ad Gentes” del nostro Istituto è fondamentale e definisce e limita il nostro lavoro a un campo specifico dell’attività apostolica.

È una caratteristica che ci viene dagli inizi dell’Istituto e dalla volontà sempre esplicita del nostro Fondatore. Anche la Chiesa ci dice che la consacrazione alla missione “Ad Gentes” oggi conserva un’attualità, se si può dire, ancora maggiore. Ciascuno di noi è cosciente di essere stato chiamato alla famiglia saveriana per il suo carattere di consacrazione totale ed esclusiva alla missione “Ad Gentes”.

La preoccupazione del nostro Fondatore di dar vita a una Congregazione specifica per la proclamazione del Vangelo ai popoli la cui cultura non è stata ancora impregnata dal messaggio evangelico è chiara e attuale. La troviamo nella stessa volontà del Fondatore (RF 6-8) ed è talmente totalizzante che esclude qualsiasi altro fine anche se nobile e santo (RF 3)...

Siamo convinti che il nostro servizio all’evangelizzazione ‘Ad Gentes’ al quale siamo stati chiamati ci spinge a cercare le situazioni di maggior lontananza dalla fede in Gesù Cristo. I nostri destinatari non sono gli individui o i gruppi di persone (locali o immigrate) prive dell’annuncio ma che vivono in paesi di antica cristianità, ma piuttosto i popoli interi la cui cultura non ha avuto un contatto significativo con il Vangelo.

I popoli che non sono stati toccati dal Vangelo hanno il diritto a conoscere il Vangelo, l’annuncio del quale ci è stato affidato. Mai

come oggi la missione Ad Gentes è stata tanto urgente. Tuttavia la nostra vocazione a annunciare il Vangelo in tutte le culture non deve trarre origine da un'ansia di proselitismo e neppure di dominio culturale, ma deve nascere dal fatto che ciò che si ama non si può tacere. L'amore di Cristo ci spinge a comunicarlo a tutti quei popoli che non lo conoscono perché tutti possano partecipare consapevolmente di Lui.

[España]

### **Impegno totale**

We are totally committed to mission Ad Gentes. This is our priority and our Charism. We believe that humanity finds its full realization in the message of the Gospel. It is out of this conviction and in the effort of being faithful to its demands that we are ad Gentes and engage in dialogue. We see mission ad Gentes also as a service to the unity of the Church and as a sign of communion among local churches.

[China]

### **L'annuncio di una persona: Gesù Cristo**

As missionaries "Ad Gentes", "Ad Extra", "Ad Vitam", we must believe that the Gospel Message is the most important element in our lives and, perhaps, it is what humankind needs to hear most. But let it be clear: the Gospel Message detached from the person of Jesus Christ, has very little meaning.

At the beginning of Christianity we do not find an "idea", but a person, Jesus Christ...

Our Blessed Founder had no doubt about it. He treasured the same New Testament Christ-centric view of the author of the Letter to the Hebrews. Hence he "conceived and gave birth" to the Xaverian Congregation founded on the same Christocentric faith.

Even though the ecclesiastical norms of those days restricted and limited our Founder from speaking of his love for Christ in the Constitutions, he did not hesitate to affirm "we will experience this life (of faith) if our focus is centred on Christ"(LT.7)...

We see all the above cultural aspects as essentially dynamic and good, because they are precisely a product of peoples' interactions, which, while structured in some way, they are nevertheless giving meaning, unity and purpose to the actual population concerned. Therefore their influence and impact on the population should not be underestimated.

At the same time, it must be made clear that the Gospel Message does not leave cultures as they are. Every culture must accept the judgement of the Gospel faith. It is the Gospel faith that questions, purifies, redeems, renews and reforms culture.

[Philippines]

### **Spiegare i termini: meglio "testimonianza"**

C'è un consenso generale sulla tesi. Si sente la necessità di spiegare i termini "Ad Gentes" – "Non cristiani". Il termine 'testimonianza' sembra offrire piste di chiarimento di questa tesi.

Nell'esemplificazione della tesi, al n. 38, sarebbe migliore questa formulazione:

"L'Ad Gentes esprime l'orientazione della nostra 'testimonianza evangelica in mezzo ai non cristiani'"

[Brasile Nord]

### **Un indebolimento dell'AG nella nostra Congregazione?**

– Nell'essenziale la tesi è chiara, però nella pratica si osserva un indebolimento dell'annuncio esplicito ai non cristiani, in particolare nelle missioni.

– Si vede che la nostra missione è in molti casi effettivamente *Ad Extra*, però poco *Ad Gentes*. Si ha l'impressione che al momento di concretizzare l'annuncio, si dimentica o si lascia da parte questo elemento tanto ovvio del carisma.

– Fino a che punto la formazione prepara al dialogo in modo che non si riduca a puro slogan?

– La tesi non tiene conto del fenomeno attuale della globalizzazione in modo da approfittare dei suoi elementi positivi.

– In alcuni è forte la domanda sul fino a che punto è reale la



missione Ad Gentes nell'attuale situazione mondiale. Non dovremmo ripensare la nostra storia e le nostre origini? La Ratio, in quanto tale, potrebbe dare delle piste sul come vivere Ad Gentes in ambienti a maggioranza cristiana.

[Mexico]

### **La nostra formazione ci prepara?**

Our formation is geared towards particular forms or types of understanding priesthood. Exaggerated clericalism and sole emphasis on the sacramental function of the priesthood could be one of the reasons why some observe or feel that we are a "general purpose organisation" (No. 38). Some also felt that while this might "serve the mission in the widest sense" (No. 38), it does not serve the mission in the Xaverian way. The distinction between the two lies partly in our ability to live out the 'Ad Gentes' dimension.

There was a warning however cautioning us against the trap of making 'formation' responsible for everything. Firstly, formation can not do everything and secondly, the relationship between formation and missions is not unidirectional. Our experience in the mission also influences formation programmes and to this extent the two are closely linked and mutually reinforce each other either positively or negatively.

[Delegazione Centrale]

We observe that our formation, by focusing mainly on the ministerial and sacramental side of the priesthood, often fails to provide us with the tools necessary for a more specific and creative work among believers of other religious traditions. Dialogue, a new understanding of the place of other religions in God's salvific plan, ecumenism, need to find a more central role in our formation and ministry.

[China]

## **Quali i luoghi prioritari dell'annuncio?**

Noi comprendiamo l'Ad Gentes' non semplicemente dal punto di vista geografico, ma come un incontro con ambienti lontani dalla fede e nuove situazioni di annuncio.

A questo proposito le periferie di città, per coloro che vi lavorano, si prestano meglio. Notiamo che occorre ben focalizzare: come priorità la gioventù, che costituisce più del 60% della popolazione, come pure certe situazioni disumanizzanti e d'asservimento.

[Cameroun-Tchad]

## **Verso una comprensione non più geografica**

La comprensione dell'espressione "Ad Gentes" si va sviluppando verso un significato non più geografico, ma riguardante i gruppi umani e la Chiesa Universale.

Perché è necessario approfondire prima:

- a) Il nuovo contesto: quale situazione o area è più lontana dalla fede in Cristo?
- b) L'opportunità: quale situazione offre più opportunità di incarnazione del Vangelo nella vita, nella cultura di un gruppo umano?
- c) Cultura: la capacità effettiva del missionario di aiutare gli uomini che ricevono l'annuncio, direttamente o indirettamente, di vivere sempre di più come figli di Dio. Membri del Regno di Dio, figli di Dio, sono le persone che sono in grado di svilupparsi come creature libere e attive nello sviluppo dell'uomo integrale (se stesso e la società).
- d) Servizio pastorale temporaneo: sulla base dei principi delle Costituzioni (Cfr. No. 10 e 10.3), noi che lavoriamo in parrocchia in un annuncio attorno all'altare, dobbiamo in continuità esaminare la nostra attività temporanea per essere in grado di stabilire delle priorità circa le attività più consone col nostro Carisma (Cfr. anche Cost. 10.1 e 10.2) e di lasciare con coraggio quelle non conformi.

[Indonesia]

Riflessioni RMX  
Comix 106

### **Quale presenza missionaria nei paesi 'cristiani'?**

At times the very activities of the Xaverians in so-called Christian countries put into question our missionary presence, and vice versa. We state that we are for non-Christians, yet our presence and work among and for non-Christians in these countries is rather limited in our Province and others like ours. In the light of this we should evaluate "who" the "non-Christians" are, here in the States, Italy, Great Britain, Spain, Mexico...

Therefore we should ask ourselves:

- How much time and effort do we put at the service of "non-Christians?"
- How much ministry do we carry out among "non-Christians?"
- How many of us are working in some way with/for "non-Christians?"
- Even if it is not our task to carry out such work, are we actually working with and helping the local Church carry out its work of evangelization among "non-Christians?"
- If we do not feel qualified, can we prepare personnel for this specific task?

[United States of America]

In our discussions there was universal consensus that *Ad Gentes* is central to all the work we do as Xaverians. The struggle here in the UK is finding ways to be faithful to this whilst still being faithful to our traditional remit of Vocations Promotion, Mission Awareness and Fund Raising.

The tension is this; here in the UK is our call *Ad Gentes* the Local Church, or is it offering the Local Church our specialised services in making them aware of the issues of the peoples with whom we work in the so called Third World.

The struggle may be a geographical one rather than a missiological one. Are we still operating out of the same praxis of a

hundred years ago when our congregation was founded when the mission Ad Gentes was clearly those not living in the Western World or is the praxis changing to include all peoples in the Ad Gentes, including those peoples in such places as the UK? Surely we must stretch our understanding of the traditional meaning of Ad Gentes and begin to explore as a congregation and identify where is the 'Ad Gentes' of this next century and not of the past one.

[Great Britain]

Il problema ora è "a chi". Vediamo che anche in Italia c'è bisogno di annuncio. Così si esprime qualcuna delle relazioni: "L'evangelizzazione è l'impegno decisivo, la fatica che, come comunità, vogliamo privilegiare e perseguire per annunciare ancora Cristo in un contesto di indifferenza religiosa e di adesione privata e parziale al messaggio cristiano". Qualche altro suggerisce che la RMX dovrebbe chiarire per tutti che l'annuncio ha priorità permanente nella missione, ma è bene esplicitare anche quali sono le situazioni di maggior lontananza dalla fede e che il nostro servizio all'evangelizzazione deve privilegiare. Per noi Saveriani in Italia lo specifico non dovrebbe cambiare, sarebbe allora annunciare il Vangelo ai non cristiani che sono in Italia; perché non prenderci cura di non cristiani anche in Italia e dare così un aiuto alla Chiesa locale mentre siamo qui?

[Italia]

## **Annuncio e religioni non cristiane**

### **Dibattito teologico vivace ed attuale**

Il dibattito teologico attorno a tale problema è ancora molto vivace, a volte con delle tesi che fanno difficoltà ad armonizzarsi. Siamo al cuore della missione della chiesa che aprendosi al dialogo e riconoscendo alle culture e alle tradizioni religiose dei popoli uno statuto di strade segnate dai segni della salvezza, tuttavia mantiene salda la sua dottrina circa Gesù Cristo come unico salvatore. Ancora una volta siamo chiamati a articolare il punto irrinunciabile della fede cristiana e tutto il positivo presente nelle tradizioni religiose dei popoli. Se da parte nostra dobbiamo bandire ogni arroganza, per

un approccio corretto delle loro tradizioni, da parte loro sono chiamati ad aprirsi al messaggio evangelico in vista di un compimento (accomplissement) del positivo che già possiedono. Se il Cristo stesso non ha preteso dare tutte le risposte ai singoli problemi, sta di fatto che presentandosi come «la via e la verità» egli indirizza verso una direzione che conduce alla verità piena. Il missionario è chiamato ad indicare visibilmente come chiesa tale direzione, e in nessun caso può sottrarsi a tale responsabilità. Noi come Saveriani siamo inviati ai non cristiani (Ad Gentes) ed è proprio a partire da questo aspetto del nostro carisma che riteniamo non ancora esaurito il nostro compito nella chiesa e nel mondo. Ogni ripiegamento sui già battezzati, denota in noi una debolezza circa l'assunzione piena del nostro carisma specifico e la motivazione fondamentale che mette la chiesa sui sentieri della missione in obbedienza al mandato di Cristo. Tale convinzione di fede e tale atteggiamento corretto ci mettono al riparo da ogni disprezzo delle tradizioni religiose e da imposizioni e violenze nell'annuncio del Vangelo.

[Burundi]

### **Il Vangelo purifica ed eleva**

Il Vangelo non disprezza le ricchezze delle culture, ma purifica ed eleva i valori presenti e vi porta la novità di un Dio, fatto carne in Gesù Cristo, solidale con la condizione umana ed è segno di speranza nella vita piena.

[Brasile Sud]

### **Cristo dà senso a tutti i cammini umani**

Nessuno dubita che ogni cammino percorso dall'uomo per incontrarsi con Dio è buono e porta a questa meta finale: questi cammini sono le religioni vissute e assunte con sincerità di cuore, con gratuità e speranza... Tuttavia pensiamo che se questi cammini fossero stati sufficienti per l'incontro con Lui, Dio non si sarebbe disturbato per rivelarne un altro in Gesù Cristo...mentre è Gesù Cristo che dà senso a tutti gli altri cammini, lui che fa vivere, già da qui, una relazione profondamente filiale, riconciliata e completa tra la per-

sona umana e Dio.

Quello che non si può fare è trasformare la 'buona notizia' di Gesù che è soltanto una proposta, in un obbligo, imposizione, superiorità che schiaccia, che demonizza e ridicolizza qualsiasi altro modo di relazionarsi con Dio.

L'atteggiamento del dialogo è l'unico possibile per un incontro fruttuoso tra le religioni. Il dialogo è parte integrante della missione. Bisogna dialogare con chiarezza e onestà e senza fini e interessi nascosti. Però il dovere del dialogo non elimina il dovere dell'annuncio.

[Colombia]

### **Ci vuole una comprensione più profonda del ruolo di Cristo**

Sometimes the unique contribution of Christian faith is not so clear...we appreciate more our religion because we see it as it should be ideally (as it ought to be) and other religions as they show themselves in people's lives (as it is). A deeper understanding of the core message and redeeming-transforming power of Christ's presence is needed. We have not managed to communicate to the Christian community the universal fatherhood of the Father, the universal redeeming brotherhood of the Son, the universal presence of the Spirit in the hearts of all people: see the ghetto mentality, fear, jealousy and competition attitude. (B.J)

[Bangladesh]

Riflessioni RMX  
Community 106



# *Il giubileo dell'anno 2000*

**aspetti biblici e teologici, alla  
luce della situazione della  
regione dei Grandi Laghi**

GABRIELE FERRARI SX

## **Il giubileo del 2000**

**L'**annuncio del giubileo del 2000 trova in noi diverse risonanze. D'istinto pensiamo al pellegrinaggio a Roma, alle assemblee oceaniche, alle celebrazioni solenni e interminabili, alle bancarelle, agli ingorghi mastodontici della città ... E tutto ciò non ci trova molto entusiasti. Il rischio del giubileo è che tanta buona volontà finisca in un baraccone da Luna Park, perché nasconderselo? La tragica situazione di queste terre ci induce, ancora più, a pensare e a temere che tutto si riduca ad uno spettacolo trionfalistico che nasconde ancora una volta la realtà e offende i poveri anestetizzando la sofferenza del mondo.

E tuttavia, pur lontani da preoccupazioni millenaristiche, sentiamo anche noi che l'ingresso nel terzo millennio può diventare uno straordinario evento umano e cristiano, che l'anno 2000 non è un anno come gli altri. E visto che, purtroppo, la storia è fatta anche di occasioni perdute, non sarebbe bene se anche il giubileo del 2000 avesse la stessa sorte toccata all'anno 1989-90 alla caduta del muro di Berlino: dopo oltre settant'anni di attesa e di preghiere per la conversione della Russia ci siamo trovati che l'unica che c'è stata è la conversione del popolo russo al libero mercato e al regime capitali-

sta occidentale. Come mai? Capiremo in Paradiso a che cosa sono serviti le preghiere e i fioretti per la Russia, ma se accanto a preghiere e fioretti avessimo messo anche un po' d'analisi sociale della situazione russa l'89 poteva essere l'inizio di quel nuovo mondo di giustizia e di pace auspicato dal Papa.

Che sarà del Giubileo del 2000? Che ne faremo? Speriamo non sia un altro "anno santo" come quelli cui ci siamo abituati in questi ultimi decenni, 1975, 1983, 1987 (anno mariano) e i giubilei di qui che dal centenario si infilano a catena (ogni diocesi, ogni parrocchia ne celebra uno! Sono stati tanti, troppi, sono diventati di *routine* e forse hanno assunto un significato solo di celebrazione spiritualistica (pellegrinaggi, visite alle chiese, indulgenze annesse ...) e alla fine interessato: evitare le conseguenze dei propri peccati, liberare il Purgatorio dai suoi abitanti, soprattutto dai propri Cari, guadagnarsi in fretta il paradiso. Altri più concretamente sperano che il prossimo anno santo sia un'occasione per far degli affari, per rifare infrastrutture urbane e nazionali che attendono da tempo, oppure per rinnovare strade e alberghi.

Questa prima risonanza immediata non è né la più importante ed ancora meno la più vera, perchè in realtà il fine dichiarato e voluto dal Papa per questo giubileo è la conversione del cuore, del mondo... fuori di questo sarebbe davvero un'intollerabile parata trionfalistica. Infatti il giubileo ci riporta il ricordo dell'Incarnazione del Verbo di Dio, di Dio che è entrato nella *carne* (Gv 1,14) della nostra storia e la trasforma in storia di salvezza. Non possiamo perciò evitare di chiederci a che punto è la salvezza portata dal Salvatore, a che punto lasciamo questo pianeta visitato dallo Spirito di Dio. Che ne è della "carne" assunta dal Verbo? Il giubileo potrà allora essere una celebrazione della salvezza della storia che grazie all'incarnazione del Verbo assume una nuova valenza salvifica, e una celebrazione che è nello stesso tempo un bilancio dell'uso del tempo che la Provvidenza ci dona come luogo dell'incontro con Dio fatto carne, e un consuntivo dell'uso che abbiamo fatto della *carne* del Verbo, della sua umanità, del mondo che ci è stato dato.

Il mistero dell'Incarnazione ci conduce a considerare il mistero del tempo (il nuovo secolo) come un'opportunità nuova che viene data all'umanità intera per fare un passo avanti nel cammino della

sua *divinizzazione* verso il punto omega della storia (P. Teilhard de Chardin), che ricapitola tutto (Ef 1,10; Rm 8,23), verso una maniera nuova di essere e una nuova umanità che sia, questa volta, più in linea con il progetto del Regno di Dio.

Qual è il passo che ci viene richiesto? Sono molte le attese e probabilmente ciascuno ha la sua, coerente con la sua storia. Ce n'è tuttavia una che è legata *obiettivamente* al nome stesso di giubileo e che evidenzia un aspetto preciso tale da mettere in crisi tutte le altre possibili accezioni deformanti. Che cos'è il giubileo nella tradizione biblica?

## Il giubileo nella Bibbia<sup>1</sup>

All'interno del "Codice di Santità" proprio della tradizione sacerdotale (Lev 17-26), che è un testo più antico dell'attuale Pentateuco anche se è stato introdotto solo dopo l'esilio, è fortemente sottolineata l'esigenza della giustizia e dell'uguaglianza sociale. Ad esso è stato aggiunto un testo legislativo nuovo, che non ha corrispondenti negli altri codici medio-orientali rispecchiati nella Bibbia stessa (egiziano, Hammurabi ecc.): è il testo sull'anno giubilare. Lo troviamo in Lev 25, 8-17. 23-55.

Il termine attuale *giubileo* – anno giubilare – si richiama al giubileo biblico, anche se ne differisce nel contenuto e nel significato. Nell'Antico Testamento il passo sul giubileo è unico e, proprio per questo, pone anche molti problemi, dato che non ci sono indizi che esso sia mai stato applicato o celebrato.

Il testo si trova all'interno di una sezione che parla dei tempi sacri (c.23-24) e delle prescrizioni rituali relative alle feste e al tempio e, in particolare, dell'*anno sabbatico*: Dio aveva prescritto di rispettare la terra e di farla riposare ogni sette anni, "un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore" (25,4). I frutti della terra cresciuti spontaneamente nel corso dell'anno sabbatico, erano destinati a tutti e sarebbero stati garantiti in abbondanza per colmare il riposo del settimo anno (25,17-22).

Dopo sette anni sabbatici (sette per sette, quarantanove anni) viene il giubileo. Il nome *giubileo* viene dal termine ebraico *jôbel*, che designa il corno di montone, usato come tromba rituale. Essa

veniva suonata all'inizio dell'anno giubilare ed il suo suono grave e solenne era unico e inconfondibile, come l'anno giubilare. Il giubileo cadeva al termine di sette settimane d'anni, ogni cinquant'anni quindi, ed iniziava il decimo giorno del settimo mese, il giorno dell'espiazione (*Yom Kippur*): « Dichiarerete sacro il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia » (Lv 25,10). Proprio la data d'inizio dava il *la* a tutto l'anno giubilare caratterizzandolo come tempo sacro di espiazione e di conversione.

Durante l'anno giubilare le terre restavano incolte come nell'anno sabbatico. Ogni abitante ritornava proprietario del suo patrimonio familiare. E le terre e le case, che per qualsiasi ragione fossero state alienate, vendute o requisite, ritornavano al primo proprietario. Inoltre ogni persona che aveva perduto la sua libertà finendo schiava altrui, ritrovava la sua libertà.

Scopo di questa legislazione di favore era di mettere rimedio ai problemi causati dal processo di urbanizzazione che creava povertà e schiavitù tra i meno fortunati. Ovviamente i primi e veri beneficiari del giubileo erano i poveri.

In forza di questa legge le transazioni fondiari e i contratti dovevano essere fatti calcolando gli anni che separavano dal giubileo. I servi ebrei venivano liberati e i debitori insolventi – se ebrei – erano condonati poiché non era la terra che veniva venduta o data (“La terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini”, Lv 25,23), ma i raccolti della terra o il suo usufrutto; per questa ragione i debiti e il prezzo di riscatto dei servi ebrei erano calcolati in base al numero di anni che separavano dall'anno del giubileo (25, 15-17). “Nessuno di voi danneggi il fratello, ma temete il vostro Dio, poiché io sono il Signore vostro Dio” (25,17).

A tutti era riconosciuto il diritto di essere riscattati dal parente più stretto o anche di riscattarsi e riscattare la propria proprietà, che in ogni caso doveva ritornare al proprietario originario in occasione del giubileo (25,28).

Inoltre delle norme precise di rispetto delle persone erano state promulgate per tutelare la dignità della persona fino alla scadenza giubilare: “ Se il tuo fratello cade in miseria, aiutalo perchè possa

vivere presso di te. Non prendere da lui interessi, né utili, ma temi il tuo Dio e fa vivere il tuo fratello presso di te. Non gli presterai il danaro a interesse, né gli darai il vitto a usura. Io sono il Signore tuo Dio che vi ha fatto uscire dal paese d'Egitto, per darvi il paese di Canaan per essere il vostro Dio" (vv.35-38).

Alla base delle disposizioni sociali relative al giubileo vi sono delle *motivazioni religiose*: la terra non può essere alienata perché essa appartiene a Dio, le ricchezze non devono finire nelle mani di pochi che le monopolizzano a danno dei fratelli, soprattutto i figli d'Israele non possono essere venduti in modo definitivo, purché essi appartengono a Dio che li ha liberati nei loro padri dalla schiavitù dell'Egitto: « A me appartengono i figli d'Israele come servi, essi sono i miei servi che io ho fatto uscire dalla terra d'Egitto. Io sono il Signore loro Dio » (Lv 22,55). Dio è il *goel*, il salvatore, del suo popolo!

La pratica dell'anno giubilare non è testimoniata in alcun libro della Bibbia né fuori di esso presso altre fonti. E' possibile che esso fosse solo una legge *ideale* di uguaglianza sociale, di giustizia mirante a limitare il diritto di proprietà fondata su ragioni religiose che sono in accordo con i principi di diritto esposti nei libri della Legge dell'Antico Testamento. Non sapremo mai tutta la verità sulla celebrazione del giubileo.

Qualunque sia la risposta che si dà a questo interrogativo, resta il fatto che la semplice redazione di una simile legge e la sua introduzione nel "Codice della santità", anche se in tempi relativamente recenti, rappresenta una straordinaria conquista giuridica della legislazione giudaica. Nel giubileo abbiamo una legge sociale che anticipa certe garanzie moderne assicurate alle persone, stabilita nel contesto di uno stato assoluto che poteva limitare le libertà personali, un ribaltamento periodico delle strutture sociali umane fondate sulla necessità e la violenza, per riportare il mondo al progetto di Dio.

## Il giubileo di Gesù Cristo

Noi cristiani sappiamo che il Signore Gesù Cristo ha presentato la sua missione terrena come un invito alla conversione al vangelo del

Regno (Mc 1,15) che egli stesso ha espresso in termini presi dal Terzo Isaia (Is 61) che a sua volta si rifa alla tradizione levitica del giubileo. Dio vuole realizzare gli obiettivi del giubileo grazie alla venuta e alla presenza di suo Figlio in mezzo a noi (Lc 4, 16-21). La redenzione è evidentemente pensata da Luca come un giubileo, come la restaurazione dei diritti dell'uomo dentro il piano di misericordia di Dio.

Lo afferma esplicitamente Gesù nella sinagoga di Nazareth quando dichiara di essere stato *unto* (*christos*) di Spirito Santo e mandato a promulgare il giubileo di Dio, "un anno di grazia del Signore" (Lc 4,19; cfr. Is 61,2 e Lv 25,10). E questa missione il Signore l'adempie "oggi" (Lc 4, 21), nella contemporaneità dell'*oggi* lucano, offrendo la lieta notizia del Regno e della riconciliazione ai poveri, della liberazione dei prigionieri, della guarigione dei ciechi, e della giustizia riconosciuta agli oppressi. Questa missione di Cristo trova la sua piena realizzazione nella morte redentrice del Signore, nel mistero pasquale che ci libera da ogni schiavitù.

Tale missione è affidata alla sua Chiesa, a noi che *oggi* siamo chiamati a celebrare, a nostra volta, il giubileo impegnandoci a dare solenne continuità all'opera di Gesù liberatore in questo momento di passaggio epocale. Si potrebbe dire che il giubileo è la celebrazione di ciò che in realtà è la missione di ogni giorno, l'autocoscienza di ciò che siamo chiamati ad essere e a fare, allo scopo di entrare più a fondo in questa presa di coscienza del compito lasciatoci dal Signore.

## Il senso teologico del Giubileo

Il Papa nella sua lettera enciclica *Tertio millennio adveniente* al n. 51 parla di un giubileo che deve essere biblico. Ora il giubileo biblico non può essere ridotto all'indulgenza, alla ricerca – pur preziosa e necessaria – della grazia che condona le pene del purgatorio e neppure al pellegrinaggio, come puro spostamento da casa propria a Roma o a Gerusalemme o alla cattedrale della propria diocesi. Ancora meno biblico ci sembrerebbe il giubileo se si limitasse a coinvolgere delle masse impreparate in manifestazioni religiose che alimentano la già più che comune e normale ricerca dello straordina-

Riflessioni  
Comix 106



rio e dello spettacolare che Cristo, non lo dobbiamo dimenticare, ha rifiutato al momento della tentazione (Mt 4,5-6).

Se dovessimo concludere che, non riuscendo a far comprendere che il giubileo è qualcosa di più di questi aspetti, ci dovremmo pur accontentare ..., ci sarebbe da temere che il giubileo del 2000 fosse la celebrazione della nostra *poca fede* e – mi si passi la parola – il funerale della speranza cristiana.

### **Il pellegrinaggio giubilare**

Il vero pellegrinaggio che dovremmo fare per il giubileo è quello verso il *vangelo* della croce e della grazia, verso la "idiozia di Dio"<sup>2</sup> che sola può salvare nella sua novità e imprevedibilità. Il giubileo dovrà riportare il vangelo ad essere la *Magna Carta* dell'umanità in cammino nel storia. E, senza cedere a nessuna forma di fondamentalismo, dovrà aiutarci a proclamarne senza vergogna e senza sconti le esigenze con la certezza che il mondo ha bisogno d'una parola di speranza che lo tiri fuori dalla sua logica suicida.

Il pellegrinaggio dovrà essere orientato verso il cuore del capolavoro di Dio che è l'uomo, soprattutto verso i poveri che non hanno rinunciato ad essere soggetti attivi della loro liberazione: saranno essi che ci serviranno da maestri di vita evangelica, se ci metteremo a guardare il mondo dal loro punto di vista. Il nostro pellegrinaggio deve dirigersi verso coloro che soffrono per colpa della chiesa, per i suoi silenzi conniventi, per la sua compiacenza verso i tiranni che la seducono con i privilegi. Va bene chiedere perdono per le crociate e per Galileo, ma oggi bisogna chiedere perdono a coloro che abbandonano la chiesa perché non si sentono più accolti, compresi e sostenuti nella loro ricerca della verità.

Il pellegrinaggio del giubileo dovrà anche puntare verso l'essenziale: in un mondo di benessere e progresso spesso frivoli e vani e comunque pagati dagli altri, il progresso unico che dobbiamo volere è quello "sostenibile"; in tale prospettiva non possiamo che cercare di essere più poveri con meno cose, meno ferie, meno macchine e, speriamo, con più gioia di vivere.

Sarà anche un pellegrinaggio verso i più emarginati, verso le culture dimenticate, dichiarate selvagge e messe nei musei e nelle

riserve, la cultura degli indigeni, dei poveri, delle donne per aprire loro "le porte della giustizia" (Ps 118,19) del nuovo tempio dello Spirito. E potrà anche essere un pellegrinaggio verso la profezia che, malgrado tutto, è viva anche oggi nel nostro mondo, non per *comprare* la profezia, ma per *esserne coinvolti*, per porre a nostra volta dei gesti profetici che dicano la nostra fede.

Solo a questo punto potremo allora recarci noi pure a Roma in pellegrinaggio a far folla attorno al Papa, segno della fede comune, ma non per acquistare santini, medaglie, meriti, ma per affermare con il successore di Pietro il primato di Dio e la sua azione benevola per gli uomini che Egli ama, e per dire a tutti che i presunti padroni del mondo sono delegittimati e non possono contare sul silenzio connivente dei cristiani, perché Dio è il padre di tutti e in particolare dei poveri e degli oppressi<sup>3</sup>.

### **Quale futuro è in linea con il giubileo?**

Dal giubileo biblico emergono alcuni elementi che potremmo sintetizzare così: espiazione per i mali commessi e di conversione al Regno di Dio, sabato/riposo contemplativo (il giubileo ha una connotazione sabbatica) così necessario per riprendere il cammino, ma soprattutto offerta di dignità, libertà e liberazione per tutti. Ma prima di tutto c'è un discernimento da fare in vista del futuro che ci sta davanti.

Ci pare che allo stato delle cose per il nuovo millennio ci siano come due utopie che ci stanno davanti e si fronteggiano: una accarezzata dalla nuova religione del mercato libero teorizzata dal nuovo ordine mondiale, l'altra che sta a cuore al Papa, ai cristiani più accorti, al meglio di quella umanità pensosa che non si vuol arrendere alla barbarie imminente<sup>4</sup>.

La *prima* afferma e celebra i diritti dell'uomo, la volontà di pace, la salvaguardia della terra e del creato, ma poi *contraddittoriamente* viola tutti questi valori su tutti i fronti, da quello della vita umana incipiente a quello dell'ecologia, passando per la miseria mantenuta da uno standard di vita dei paesi ricchi, per il rifiuto degli emigranti poveri e dei profughi che battono alle porte dei paesi della ricchezza, per il razzismo eretto a sistema e per le pulizie etniche

che sono moneta corrente qui come altrove. I sostenitori di questa utopia menzognera accendono fuochi di guerra e li lasciano ardere, alimentandoli senza alcuna vergogna e senza scrupoli di sorta. E poi versano lagrime di coccodrillo e chiedono commissioni d'inchiesta internazionali sui massacri dei civili Burundesi, ma anche, aggiungiamo noi, sulle malattie, i disastri umani e morali che tutto questo comporta... Si venga qui a far un pellegrinaggio giubilare: sarà sicuramente altrettanto fruttuoso e certamente più istruttivo che la visita alle tombe dei SS. Apostoli. E l'utopia consiste nel voler rendere irreversibile questo divario, garantire per sempre i privilegi dei pochi ricchi, cambiando la congiuntura in struttura senza badare a spese, disposti a tutto pur di salvare i propri interessi.

Nei paesi poveri tutto ciò è così evidente che non occorre dimostrarlo, ma nei paesi ricchi ed informatizzati va paradossalmente dimostrato e denunciato! C'è gente che promette un milione di posti di lavoro, ma chiede di abolire lo "stato sociale" e coloro che non ce la fanno a tirare avanti... tanto peggio per loro. Il capitale lascia i paesi socialmente avanzati per andare là dove la manodopera costa nulla e i costi sono dimezzati e i profitti ottimizzati. Senza alcun pudore si afferma infatti che, se i ricchi staranno bene, anche i poveri saranno in buone condizioni. E intanto la Banca Mondiale incoraggia la sua linea neocapitalista e la vende come "il suo lavoro per alleviare la povertà e la mortalità infantile", ma la programmazione demografica svela il suo volto quando è imposta violentemente e il meccanismo del debito estero internazionale, che essa ha assunto, è e resta "la più grande delle guerre, il più grande genocidio che sia mai stato vissuto nella storia umana" (Pedro Casaldaliga).

Se questa è la vita proposta, non c'è proprio più posto per Dio, Padre di tutti, non c'è posto per l'Amore e la terra diviene un inferno senza speranza per moltitudini governate dal terrore e nella fame. In tali condizioni il cristianesimo corre il rischio di funzionare da oppio dei popoli, una mera consolazione in vista di un'eternità sempre troppo in ritardo. Ma – consoliamoci – il Sud del mondo non ci sta a questa utopia. Ne cerca un'altra e ci aiuterà a trovarla se riusciremo a stare in mezzo ai poveri.

L'altra utopia è quella di Dio, offertaci da Gesù Cristo, quella che si mette in moto al suono del corno giubilare che invita il nuo-

vo popolo di Israele all'espiazione del peccato collettivo e a ristabilire rapporti veri, nuovi con la terra, con la proprietà, e soprattutto con i fratelli. E' il messaggio di Gesù Cristo nella sinagoga di Nazareth: la proposta di una nuova creazione, un nuovo inizio, una nuova nascita come quella che Gesù chiede a Nicodemo. E un messaggio d'amore verso una terra impoverita e soprattutto verso un uomo sfruttato. E' un'utopia che, per definizione, non ha luogo, perchè è un ideale che muove tutto e il mòto non si stabilisce è in nessun luogo. Ma proprio in questo dinamismo di conversione è la speranza dell'umanità.

### **Svuotare il purgatorio o eliminare l'inferno?**

La finalità propria del giubileo è tutta qui: sopprimere quell'inferno che diventa la nostra terra quando la volontà di potenza dell'uomo prende il sopravvento sul progetto di Dio. E, in positivo, rinnovare la terra dell'uomo perché sia pronta per il giorno del Signore. Altro che svuotare il purgatorio dai salvati che attendono di essere ammessi alla gloria perfetta! Altro che indulgenze! E inoltre: giubileo significa e comporta riportare la terra ad essere il pianeta in cui l'uomo può vivere in libertà e pienezza di vita. Altro che farsi un giro turistico e spirituale delle basiliche romane o della cattedrale diocesana per sfuggire al purgatorio!

Anche da questo poverissimo Paese si progetta di organizzare un pellegrinaggio a Roma o a Gerusalemme. Salterà fuori magari una fondazione cristiana che pagherà il prezzo del biglietto aereo e dell'albergo per qualche rappresentante della comunità cristiana di qui. Mi sta bene, mi pare un'applicazione adeguata della *par condicio*. Ma non sarà necessario previamente fare qualcosa d'altro? Personalmente mi auguro che i pellegrini rientrino salutarmente scandalizzati...

1. Il giubileo ci deve rendere attenti alla *persona umana* e alla sua dignità. Essa è l'immagine di Dio e non la riconosceremo e non la difenderemo mai abbastanza. Ogni uomo è mio fratello. E' la conclusione logica di questi tre anni di riflessione sul mistero della Trinità. "Io sono il Signore tuo Dio": è proprio questa affermazione il

fondamento dell'amore e della difesa dei diritti dell'uomo, che è immagine di Dio. Difenderemo Dio nella misura in cui sapremo difendere l'uomo: il mistero del giubileo è la logica conseguenza dell'incarnazione (Mt 25,31ss). Il difensore dell'uomo è Dio, ma a ciascuno di noi è dato questo dovere e privilegio che ci accomuna a Lui, quello di salvare l'uomo.

2. La terra che Dio ha dato all'uomo e che è "la madre della vita" (Gb1,21) è diventata come una madre ormai esausta, mal trattata e non nutrita, che non riesce più a dare la vita ai suoi figli e a nutrirla. La nostra terra di qui è piena di sangue, non è più una madre ma un gran cimitero, non un grembo pieno di vita, ma un luogo di morte. Essa è stata tolta a coloro che la facevano germinare e produrre "esseri viventi secondo la loro specie" (Gen 1,24-25), come Dio ha stabilito al momento della creazione. E tutto questo a causa della cupidigia dell'uomo, della volontà di potenza e di profitto ad ogni costo e della dimenticanza della "ipoteca sociale" che esiste su ogni proprietà (*Laborem exercens*), perchè essa è al servizio prima di tutto non del suo proprietario, ma di ogni uomo che ha il diritto alla vita che la terra gli ha dato. Perchè la terra è di Dio. Ancora una volta è Dio la ragione della nostra condotta. E ogni peccato contro la terra dell'uomo è peccato contro Dio. Ma chi si accusa dei peccati ecologici, di abuso della terra, di distruzione dei beni di tutti, soprattutto dei nostri successori su questo pianeta?

3. Il giubileo postula un *nuovo stile di vita* che non fondi la sua verità e validità sull'avere, ma sull'essere, che eviti ogni accumulo di beni, perchè è stoltezza (LC 12,20). Esige la pratica della beatitudine della povertà: "Beati coloro che hanno un cuore di povero" (Mt 5,3). Solo questa povertà evangelica – che ovviamente non ha nulla da spartire con la miseria e con il *dénouement* che vanno invece combattuti ed eliminati, come diminuzione dell'umanità - ci porterà alla convivialità e alla comunione, alla solidarietà e al vero progresso, che è il nuovo nome della pace.

Giubileo è allora spirito di *solidarietà* che apre le porte ai fratelli che vengono dai paesi più poveri, spesso condotti da speranze non fondate, e premono alle frontiere del nostro benessere. Anche se è

doveroso provvedere ad una legislazione per loro, questi fratelli africani o asiatici non devono essere anzitutto guardati come degli intrusi: nello spirito del giubileo, casa nostra è anche casa loro. E l'esperienza mostra che c'è posto anche per loro. E non sarà carità, ma giustizia la nostra: "Non succeda che si dia a titolo di carità ciò che è dovuto per giustizia" (Pio XI).

4. Se la terra è di Dio essa è di tutti e il giubileo deve allora condurci a non tollerare più le *disuguaglianze clamorose*, quelle per cui un quinto della popolazione consuma quattro quinti delle risorse di tutti per mantenere uno standard di vita al di sopra delle righe. Non si potranno più accettare le tariffe commerciali che affamano i paesi poveri e non permettono loro di entrare nel commercio con un minimo di speranza di successo.

Una forma particolarmente pesante e odiosa di discriminazione e di schiavitù economica è costituita dal *debito internazionale*. Sono 350 miliardi di dollari solo per l'Africa. Bisogna che tutti gli uomini di buona volontà collaborino per affrontare seriamente il complesso problema del debito internazionale del Terzo mondo ridisegnando le regole di un convivere planetario fondato sul primato della persona e della comunità e non invece dell'economico. Lo slogan "condonare i debiti dei paesi poveri" è una presa in giro, visto che coloro che condonano sono gli stessi che hanno impoverito e indebitato i paesi insolventi. Il segno che il giubileo deve lasciare nel tessuto sociale ed ecclesiale è di porre al centro delle programmazioni colui che non conta, il povero e il piccolo (Mc 9, 36-37).

5. Oggi il mondo è destinato a diventare un solo popolo con un linguaggio solo. Come a Babele, anche oggi si sente che "quanto gli uomini avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile" (Gen 11,6). Quale sarà il progetto? Il caos o la Pentecoste? L'orgia del potere o la festa della fraternità e del reciproco ascolto, la soppressione delle diversità o la convivialità delle differenze riconciliate e accettate, il dominio della Bestia o la presenza del Corpo del Figlio che cresce fino alla sua statura piena (cfr. Ef 4,13)? Il giubileo ci



conduca a "rinascere dall'alto" (Gv 3,3), di nuovo e per la forza dello Spirito.

*Conferenza per l'assemblea  
dei Missionari Saveriani in Burundi  
Bujumbura, 29 agosto 1999*

**p. Gabriele  
Ferrari, sx**  
**Bujumbura, 12 ottobre 1999**

- 1 Per gli aspetti biblici del giubileo, vedi: L. Moraldi, *Legge / Diritto*, in *Nuovo Dizionario di Teologia biblica*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1988, p. 797-798.
- 2 Cfr. S. Fausti, *L'Idiozia*, Milano 1999, p. 40.
- 3 In una recente intervista alla televisione l'Abbé Pierre ha affermato che ciò di cui più si rallegrava in questi ultimi tempi è stato della possibilità che si era venuta creando di poter giudicare il dittatore del Cile, Augusto Pinochet. E così si spiegava: da sempre portava nel cuore il dolore di un militare dell'aeronautica cilena che era stato costretto a trasportare in mezzo al mare i prigionieri politici per gettarli in pasto ai pesci.
- 4 F. Scalia e altri, *Le relazioni nella chiesa*, Milano 1998, p. 71-82.



# *Ad un anno dalla morte di Mons. Gianni Gazza*

---

**Dal Centro Studi Confortiani  
Saveriani - 6**

---

ERMANNO FERRO, SX

Rimediando ad una lacuna

**R**icorre in questo mese di dicembre il primo anniversario della morte del nostro confratello Mons. Gianni Gazza. Il CSCS sente il dovere morale di ricordarlo con la descrizione di quanto egli ha fatto per costituire le *Memorie* ed il *Centro Studi* presso la Casa Madre dell'Istituto a Parma, presentando tale sua attività verso la congregazione come completamento del suo profilo biografico uscito lo scorso maggio.

Nell'eco delle idealità confortiane

Già da nostro Superiore Generale Mons. Gazza aveva molto operato per la conoscenza diretta del pensiero confortiano da parte di tutti noi suoi confratelli. Lo rivela, in modo tangibile, il testo della

Scambi  
Comix 106

meditazione da lui dettata a Parma il 4 novembre 1969. Rileggendo quelle pagine si comprende quanto egli fosse in sintonia con la riflessione teologica in atto nella chiesa in seguito al Vaticano secondo.

Mons. Gazza è conscio di quali profondi mutamenti siano in atto nella società: di riflesso comprende quanto sia importante, nella compagine ecclesiale e quindi anche nell'ambito della congregazione missionaria fondata da Conforti, saper cogliere e vivere la sostanza del messaggio evangelico per potere dare un'anima alle strutture religiose storiche in evoluzione. In quella meditazione, padre Gianni Gazza rileva la chiesa come realtà di comunione alla cui imitazione e realizzazione deve tendere ogni comunità cristiana, tanto più la nostra, comunità religiosa fatta di convivenza fraterna come voleva il Conforti, e che egli così descriveva parafrasandone le espressioni: *"una famiglia, una comunione di ideali che nasce dalla fede, si articola nell'obbedienza, si perfeziona nella carità, perché possa in questo modo portare il suo contributo di edificazione del mistico corpo di Cristo, ed essere autentica comunità apostolica attraverso la comunione di vita consacrata"*<sup>1</sup>.

#### **La realizzazione delle "Memorie Confortiane Saveriane" e del "Centro Studi Confortiani Saveriani"**

Quando, nell'autunno 1994, iniziava presso la nostra Casa Madre l'attività di composizione delle *Memorie*, fu proposto a Monsignor Gazza di essere membro della commissione che le avrebbe realizzate. Egli accettò molto volentieri e prese parte anima e corpo, constatando come in tutto questo si veniva a completare quanto egli aveva iniziato negli anni 1978-'80. Infatti, aveva allora composto, con l'aiuto del Padre Mario Celli – autore del suo ritratto ora nel corridoio del CSCS – e del grafico Santo Zani, una serie di 12 pannelli sulla vita del Conforti, sistemati nel matroneo nord della chiesa in Casa Madre.

Monsignor Gazza prese parte alla realizzazione delle *Memorie* con fattivo entusiasmo, anche se nei limiti concessigli dalla malattia; e diede preziosi suggerimenti affinché ambienti ed oggetti, immagini e scritti permettessero ai futuri visitatori un contatto quasi tangibile con la figura del Conforti, vescovo di Parma e fondatore di missionari.

Più volte egli richiamava il sottoscritto all'adempimento fedele dei criteri che erano stati scelti per l'attuazione del progetto: fedeltà storica dei contenuti – funzionalità sobria – gusto estetico – competente azione di restauro. Tutto motivato dall'ottenere non un museo di antichità ma una presenza viva, parlante ed attuale: così come erano vive ed attuali per lui le idealità vissute e proposte dal Conforti. Era talmente convinto della bontà della cosa e della sua opportunità, soprattutto per l'ambiente contemporaneo di Parma terra natia sua e del Conforti, che mise a disposizione dei lavori notevoli somme della sua pensione di vescovo emerito.

Durante tutto il periodo celebrativo delle *Ricorrenze Saveriane* per il nostro centenario e cinquantenario delle Saveriane, e conclusiva beatificazione del Conforti, egli prese parte attiva nel *Comitato Promotore* e diede perspicaci suggerimenti di contenuto per ognuno degli undici pomeriggi culturali che vennero poi realizzati in città a Parma all'insegna della rivisitazione storico-critica dei tempi e dell'attività confortiano-saveriana. Tutti gli *Amici del Cinquenovembre* e loro familiari ricordano ancora con piacevole nostalgia l'eucaristia da lui presieduta nella *Cappella Martiri delle Memorie*, come ringraziamento per tutte le iniziative cui si erano sobbarcati per una consona riuscita delle *Ricorrenze Saveriane*, cui fece seguito un'agape fraterna in casa delle Saveriane.

### Una significativa frequentazione del Centro Studi

Quando, a completamento delle *Memorie* si passò all'allestimento del *Centro Studi Confortiani Saveriani*, Monsignor Gazza si fece ancor più quotidiano frequentatore della nuova istituzione: il suo volto risplendeva di soddisfazione compiaciuta nel constatare che ivi ci si muoveva – e ci si muove tutt'ora – all'insegna del contatto diretto con gli autografi del Conforti, al fine di far parlare, per la chiesa che oggi è in Parma come per i saveriani missionari sparsi nel mondo, le testimonianze del tempo.

Prima che la malattia lo rilegasse definitivamente al letto della clinica da dove poi spiccò il volo per il cielo, egli più volte veniva al *Centro Studi* e mostrandomi il carteggio epistolare intercorso tra il beato Andrea Ferrari ed il beato Guido M. Conforti – carteggio che egli aveva raccolto da tempo e che ora stava arricchendo di preziose

note di contestualizzazione – mi diceva, raggiante di ammirazione: “Ma sai che questi erano due personaggi potenti nella chiesa del tempo! Conforti, poi, dalla lettura dei suoi scritti in età adulta, dimostra una intelaiatura di pensiero teologico-ecclesiale grandiosa, aperta alle visioni della missiologia allora incipiente e del dialogo con il mondo non cristiano...!”

p. Ermanno Ferro sx  
CSCS, 27 settembre 1999

- <sup>1</sup> Cf. Giovanni Gazza, *Il ricordo di monsignor Conforti*, dattiloscritto di 13 pagine, Parma, 4 novembre 1969, custodito al Centro Studi Confortiani Saveriani, pp. 10 - 11.

---

## CHINESE WISDOM

Everyone has a meaning and purpose in life. Take for example, a key that opens a lock or a beam that supports the roof. Some people think that the beam which can support a large structure is the most important part, but even a small key has its function and cannot be overlooked.

Without the key, the lock can't be opened.

Friends, don't pay attention to what others think you should become, but rather develop your abilities and make yourself into a useful person.

Like a key, you can open the door to knowledge and open up a treasure chest that can ultimately benefit society.

# *Dalla Teologia di Yaoundé*

YAOUNDÉ, LE 5 OCTOBRE 1999

**T**rès chers frères, nous vous saluons avec joie en ce début d'année académique 1999-2000. Nous espérons que vous êtes tous bien et que vous avez repris vos activités avec de nouvelles forces. Bon courage !

Notre communauté regrette beaucoup qu'il n'y ait pas de nouveaux arrivés cette année. Nous sommes dix, dont sept étudiants et trois prêtres. Ensemble, nous voulons cheminer vers l'an 2000 toujours dans la fraternité et la solidarité comme engagements religieux-missionnaires.

En tant que communauté de formation, nous désirons grandir humainement et intellectuellement. Raison pour laquelle nous sommes invités à prendre au sérieux les études pour mieux servir le peuple de Dieu qui nous est confié dans cette partie du monde.

Au mois d'août, l'Eglise camerounaise a fait preuve de foi et de maturité chrétienne. En effet, le Saint Siège a nommé d'un côté, comme Archevêque de Yaoundé, Mgr. André Wouking, alors Evêque du diocèse de Bafoussam; et de l'autre, il a nommé Mgr. Joseph Atanga, alors Administrateur Apostolique a Yaoundé, comme Evêque de Bafoussam. Nous disons que c'était une preuve de foi et de maturité car, tous les deux appartiennent à de différentes tribus. Le premier est un Bamileké envoyé désormais en terre Beti ; le second est un Beti envoyé à son tour en terre Bamileké. De petites protestations ont surgit car, les Betis voulaient comme Archevêque un des leurs. Mais ces manifestations n'ont pas été si fortes comme l'a annoncé Radio France Internationale (RFI). Pour la plupart des chrétiens, le choix était clair: l'Eglise est universelle, il n'y a pas de

Scambi  
Comix 106



barrières tribales.

La situation du pays est de plus en plus pénible. Il y a quelques mois le prix de l'essence a augmenté; les taximens ont grévé pendant quatre jours, le prix du transport public a haussé. La capitale du pays est resté sans eau plus de deux mois. Tous cela comme fruit de la corruption du gouvernement.

Tel est le contexte dans lequel nous sommes appelés à annoncer l'Evangile. Il nous demande une très grande préparation missionnaire. Que le Seigneur nous donne sa grâce pour y arriver.

Du reste, la construction de notre nouvelle maison est dans sa phase finale. Nous espérons qu'elle sera prête au début « du siècle prochain ».

Merci et à bientôt

Fraternellement

*Les Confrères de la Théologie de Yaoundé*

# *Dalla teologia internazionale di Guadalajara*

¡PAZ Y BIEN!

OCTUBRE 1999

**E**l Espíritu del Señor, que anima a la Iglesia y renueva continuamente en ella la consciencia de su misión en el mundo, inspiró al obispo Guido Maria Conforti a dedicarse a la evangelización de los no cristianos y a reunir en una sola comunidad misionera a hombres llamados a consagrar a Dios su vida con un mismo ideal... (C.1).

En ese espíritu misionero y de familia como comunidad internacional de teología, queremos compartir con ustedes la alegría de este nuevo año escolar que hemos iniciado y la apertura del nuevo Instituto de Formación Teológica Intercongregacional de México (IFTIM), que comenzó su actividad desde el 17 del pasado mes de Agosto y que viene a enriquecer la formación de los Xaverianos que estudian en México.

Nuestra comunidad se regocija con la llegada de sus nuevos integrantes: P. Kitimbwa, de la República Democrática del Congo, Roberto de Brasil, Gian Mauro de Italia, y los mexicanos Luis Fernando, Pablo y Alvaro, que vienen a compartir el camino de esta comunidad y reafirmar su experiencia, y formar el rostro internacional de la teología de México.

Vivimos diecinueve en nuestra casa; cuatro padres: Juan Antonio, Luigino, Kitimbwa e Agustín, quien está con nosotros hasta al término de la construcción de nuestra casa nueva, prevista para día 03 de Diciembre del presente. La inauguración se llevará a cabo con la presencia del Arzobispo primado de México, Cardenal Norberto Rivera Carrera, y 15 estudiantes de teología de los cuales 8 estudian

Scambi  
Comix 106

en la Universidad Pontificia de México, 5 en el nuevo Instituto – IFTIM – y 2 en la escuela de la Orden de Predicadores Dominicos.

Hemos vivido tiempos de muchas fiestas, pues, dos de nuestros compañeros fueron ordenados sacerdotes en Guadalajara, Jalisco, con otros dos que estudiaron en Estados Unidos; siete hicieron su profesión perpetua; dos de estos recibieron el diaconado y Felipe Rebollo que estudió en Camerún recibió el orden sacerdotal en Tziritzicuaro, Michoacán.

En este año nuestra comunidad se propone vivir en clima de dialogo, sensibilidad y apertura al otro, respetando la pluriculturalidad y interiorizando los valores y elementos irrenunciables del carisma que nos da identidad. En este clima de fraternidad celebramos nuestra especial Eucaristía de inicio del año escolar en la Basílica de la Santísima Virgen María de Guadalupe por quien cultivamos una muy propia devoción.

Agradecidos por todo esto y después de compartir un poco de lo que estamos viviendo, no nos resta cosa sino enviarles a todos ustedes un abrazo fraterno. Rogamos a Dios para que continúe llevando de bendiciones a cada Xaveriano, confirmando su trabajo misionero y respondiendo al mandato del Señor: “Vayan por el mundo entero predicando la buena noticia a toda la humanidad” (Mc. 16,15).

Cordialmente

*Teologado San Francisco Xavier*

# *Il 50<sup>mo</sup> di presenza s.x. in Giappone*

**(1949 - 1999)**

**LUIGI MENEGAZZO, SX**

**I**l 450<sup>mo</sup> anniversario dall'arrivo del Saverio in Giappone coincide con il 50<sup>mo</sup> dall'arrivo dei Saveriani in questo stesso paese. Il primi tre saveriani, i pp. Sinibaldi, Ronzani e Cocci, arrivarono dalla Cina in Giappone il 21 dicembre 1949. Seguirono poi, continuamente, altre spedizioni. In Giappone lavorano ancora padri delle prime spedizioni: Perlini, Iwamoto (Wang), Barbini, Danieli, arrivati nel 1950.

Questa ricorrenza è, per noi s.x., momento privilegiato di ringraziamento, riflessione, programmazione.

La celebrazione di questa ricorrenza, cominciata quest'anno, si protrarrà anche l'anno prossimo, Anno del Giubileo.

Tre sono le linee celebrative:

1. Celebrazione interna alla Regione: Esercizi Spirituali del 1999 (Tema: "In Omnibus Christus") ed Esercizi Spirituali del 2000; riflessioni comunitarie sulla RMX; preparazione e celebrazione dell'Assemblea generale del 2000, sulla nostra attività missionaria.
2. Celebrazione con la Comunità cristiana e Civile: oltre alla Eucaristia di ringraziamento con i Vescovi, il Clero i Religiosi e Religiose e i Benemeriti delle Diocesi dove lavoriamo, è stata organizzata una serata in una Sala Pubblica di Miyazaki per il 26 Nov. 1999, con proiezione di diapositive sulla nostra Storia

s.x., carrellata di canti religiosi eseguiti da un coro di mamme della provincia, una conferenza storica sul rapporto tra il Giappone dell'epoca del Saverio e il Giappone della nostra epoca. Nella Diocesi di Osaka il nostro 50<sup>mo</sup> sarà celebrato con la "festa dei popoli", nel maggio o giugno del 2000: un incontro generale di tutti i cristiani del Distretto di Kishiwada, focalizzato sul tema della mondialità come espressione della missionarietà della Chiesa.

3. Pubblicizzazione della Ricorrenza: p. Fasolini riserverà per il Giappone il paginone centrale di Missionari Saveriani, nel mese che lui riterrà opportuno. Per mezzo di Missionari Saveriani, anche i nostri amici e benefattori saranno a conoscenza delle nostre attività e della nostra storia. Così ci riserveranno qualche preghiera speciale. Inoltre abbiamo chiesto anche al Giornale settimanale Cattolico del Giappone di "regalarci una mezza pagina" in merito. Speriamo che la nostra richiesta venga esaudita.

In questi 50 anni di presenza SX in Giappone hanno lavorato 91 padri, di 5 nazionalità differenti. Siamo grati a Dio per tutto quanto, nel nome di Cristo, siamo stati capaci di fare per il Regno di Dio. Chiediamo allo Spirito Santo che ci illumini e sostenga nel lavoro missionario nel nuovo millennio che inizia. Ringraziamo di vero cuore tutti i Saveriani che hanno lavorato in Giappone: quelli attualmente presenti e quelli che ora si trovano in altre Circoscrizioni. Invochiamo il premio eterno per coloro che sono ritornati al Padre dopo aver speso parte della loro vita per l'evangelizzazione del Giappone. "*Kami ni kansha*" (*Deo Gratias*).

p. Luigi Menegazzo, sx

# *Le celebrazioni per il 450<sup>mo</sup> dell'arrivo del Saverio in Giappone*

**LUIGI MENEGAZZO, SX**

L'anno 1999 segna per la Chiesa giapponese una data importante: il 450<sup>mo</sup> anniversario dall'arrivo in questa terra di S. Francesco Saverio. Grazie allo zelo della Chiesa giapponese, specialmente della Diocesi di Kagoshima, città nella quale sbarcò il 15 agosto 1549, anche la società in generale ha vissuto e celebrato questa ricorrenza.

Durante tutto quest'anno sono state organizzate innumerevoli conferenze e giornate di studio sulla figura del Saverio, da varie Università, Centri culturali e gruppi di studiosi. I Mass media hanno propagato abbondantemente queste varie iniziative culturali.

La Chiesa è stata l'anima di tutto questo movimento di iniziative, in modo speciale la Diocesi di Kagoshima con il suo Vescovo Mons. Itonaga. Ogni comunità cristiana ha vissuto in vari modi l'avvenimento, la cui espressione visibile e simbolica è avvenuta l'11 Ottobre, con la celebrazione Eucaristica nella Arena di Kagoshima, presieduta dal Card. Szoka Edmund Casimir, inviato speciale del Papa, e concelebrata dal Nunzio Mons. De Paoli, da tutti i Vescovi del Giappone e da altri Vescovi stranieri. La partecipazione dei fedeli è stata di circa 6.000 persone. La reliquia del braccio del Saverio ha fatto rivivere la presenza e l'opera di questo missionario anche con toni di vera commozione. Il governo italiano ha permesso che la reliquia fosse portata in Giappone. Il pellegrinaggio partito da Kagoshima per andare incontro alla reliquia, a Roma, era guidato da p. Mastrotto s.x. Responsabile della reliquia era Mons. Pittau, gesuita. Assieme alla reliquia del braccio è venuta in Giappone anche



la Lettera del Saverio in possesso dell'Istituto Saveriano. Questo è stato possibile grazie all'interessamento della D.G. e del p. Ferro. Essa fu esposta, in una cornice espressamente preparata per questo scopo, assieme alla reliquia del Braccio. Alla celebrazione eucaristica solenne erano presenti 16 saveriani. I Saveriani hanno avuto incarichi speciali in tutto questo grande fatto di Chiesa, specialmente i pp. Mastrotto, Sottocornola F. e Filippini.

La Diocesi di Kagoshima, a segno perpetuo di questa data, ha benedetto la Nuova Cattedrale, intitolata al Saverio.

Il 450<sup>mo</sup> anno dall'arrivo del Saverio costituisce per la Chiesa giapponese anche un'occasione per ripensare e riprogrammare la propria attività missionaria. A questo scopo la Chiesa del Giappone Occidentale (Diocesi di Hiroshima, Fukuoka, Oita, Nagasaki, Kagoshima, Naha) ha organizzato un incontro di tutti i sacerdoti e missionari per il prossimo Novembre 1999. P. Pasini Pio ha fatto parte del comitato di preparazione di questo Sinodo della Chiesa del Giappone Occidentale.

*p. Luigi Menegazzo, sx*

# Nonostante tutto...

## Dal Congo

**I**l mese di ottobre non ha visto avvenimenti particolari per noi saveriani del Sud-Kivu. Assieme alla gente seguiamo giorno per giorno, alternando speranze e delusioni, il contesto di non soluzione di questa seconda guerra che dura ormai da 15 mesi.

Il processo di pace firmato il 10 Luglio a Lusaka (Zambia) è lungo, volutamente lungo. La gente vive nella paura che si tratti di un 'mayele' (astuzia) per trovare il tempo per stringere nuove alleanze per gli uni e per gli altri, riarmarsi all'est e all'ovest e riprendere poi i combattimenti. Ne è segno premonitore il fatto che le radio internazionali che si occupano degli avvenimenti del Congo, sempre più frequentemente riportano dichiarazioni da parte dei belligeranti che non vanno certo nel senso della ricerca della pace, ma soprattutto la ripresa un po' ovunque dei blitz da parte dei mai-mai ai quali seguono regolarmente le rappresaglie sulla gente da parte dell'esercito occupante.

Ogni gruppo armato si sente libero di creare dei 'cachots' (prigioni) dove mettono dentro spesso degli innocenti accusati di essere conniventi con gli uni o con gli altri. A volte si tratta di containers che, una volta chiusi, lasciano gli occupanti senza aria.

Nel mese di ottobre sono nati qua e là dei campi di addestramento alla guerra - guerriglia. Il governo ribelle sta reclutando dei giovani per aumentare il numero dei suoi effettivi dopo le perdite subite in combattimento o per diserzione. Molti giovani senza lavoro, senza una speranza per l'avvenire, abboccano e vanno ad imparare la violenza armata.

E' in atto un meccanismo che cerca di mettere la discordia tra le varie tribù e clan, armando gli uni e isolando gli altri, in modo da privare il popolo di una leadership credibile e impedire così l'opposizione.

La città di Bukavu si sta riempiendo di sfollati che vengono dall'interno dove fuggono gli orrori della bande armate, di qualsiasi ideologia esse siano. La zona di Uvira ha conosciuto ultimamente vari fatti di sangue, riportati dalle agenzie internazionali, con varie decine di vittime innocenti.

Al di là di tutta questa sofferenza, nel cuore della gente è ancora viva la speranza di ritrovare un giorno la pace, di ritornare ai propri villaggi, ai campi, alla vita, alle proprie famiglie con tutti i figli riuniti, a prescindere dal gruppo armato nel quale abbiano combattuto. Questa speranza è più forte del sentimento di odio e di vendetta, perché non è qualche cosa che viene unicamente dall'uomo, ma è frutto della fede. La Parola del Signore non è seminata invano.

## *Notizie dal mondo sx*

### **Il 5 Novembre nel mondo**

#### **BURUNDI**

##### **BUJUMBURA**

Le comunità saveriane che operano in città (Centre Jeunes Kamenge, Parrocchia Kamenge, Domus) si sono ritrovate per una celebrazione liturgica presieduta dal Nunzio Apostolico, seguita da una semplice agape fraterna. In preparazione alla festa, il giovedì precedente abbiamo pregato davanti all'Eucarestia con l'aiuto di alcune riflessioni prese dalla vita del nostro Fondatore e dalla Parola di Dio. Sullo sfondo la situazione drammatica in cui vivono migliaia di persone costrette ad abbandonare le proprie case e raggruppate con la forza e le violenze quotidiane che continuano a mietere vittime inno-

centi, situazione che ci fa vivere da vicino la stessa debolezza/impotenza del Cristo crocefisso.

#### **CAMEROUN**

Les trois communautés de Douala se sont retrouvées pour fêter le 5 Novembre à Ndog Passi 2. Une récollection sur le thème: "L'expérience de Dieu en Guido Maria Conforti" a été le motif qui nous a rassemblés et il nous a amenés à réfléchir autour de notre propre engagement dans la famille xavérienne. Une joyeuse agape fraternelle a fait que la rencontre soit bien réussie.

#### **RD CONGO**

##### **BUKAVU**

I confratelli che lavorano nelle differenti comunità di Bukavu si sono incontrati per una mattinata di ritiro. Guidati dal P. Turco Faustino hanno riflettuto sul tema: "Mons. Conforti e la Pri-

Notizie  
Comix 106

ma Guerra Mondiale: la parola e l'esempio del Vescovo di Parma in un contesto di guerra". Ne è seguito uno scambio interessante tra i confratelli sugli atteggiamenti da assumere nell'attuale situazione di guerra in cui siamo chiamati ad operare.

Nella S. Messa il P. Regionale ha sottolineato lo spirito di famiglia e di adattamento che è richiesto in questo momento di instabilità politica e sociale. Un'agape fraterna preparata da Fr. Gregato ha dato il tocco finale alla festa.

## BRASILE NORD

In questo giorno, celebrando la festa del Fondatore, le Comunità Saveriane di Belém, di Abaetetuba, di Tailandia e da Vila dos Cabanos, si sono riunite nella Casa de Formazione e Animazione Missionaria, in Ananindeua, alla periferia di Belém per un momento di riflessione, preghiera e fraternità. Padre Anzalone ci ha invitati a riflettere sul tema dell'obbedienza, alla luce di una meditazione fatta dal Fondatore ai Novizi. In seguito si è celebrato la messa presieduta da p. Walter. La festa si è conclusa con il pranzo con la presenza di alcuni familiari dei nostri studenti saveriani.

## COLOMBIA

### MEDELLÍN

Se celebró la fiesta sobre todo con una misa especial y una comida sencilla compartida.

### BUENAVENTURA

Toda la comunidad se reunió para la celebración de una misa especial y para el almuerzo.

### CAJÍ

La comunidad se reunió por la tarde con la Fraternidad del Beato Guido María Conforti para un encuentrico, para compartir el video "Cien Años Después", para comer algo juntos y luego celebrar la misa con la comunidad parroquial.

### BOGOTÁ

Siendo el primer viernes del mes, celebramos la misa con el grupo de oración y reflexión de amigos/as, subrayando algunos aspectos del Conforti y del tesoro espiritual que nos dejó. Luego compartimos también algo que comer, preparado por algunos de ellos y nosotros, en alegría.

## BANGLADESH

### DHAKA

At the formation House of Tejguni Para, Our Founder's

feast was celebrated with solemnity and fraternal spirit, with the participation of Fr. General, Fr. Eduardo, the confreres of Noluakury, Chittagong and Asad Avenue.

#### **BANIARCHAR**

Our Founder's feast was marked by the priestly ordination of Fr. Noren, native of Baniarchar. A good number of Xaverians, resident in Khulna diocese were present, together with the Nuncio, as the guest of Honour.

#### **GIAPPONE**

##### **IZUMI SANO (CASA REGIONALE)**

In occasione della festa del Fondatore, nella zona del Kansai, è stato celebrato con solennità il 50<sup>mo</sup> anniversario dell'arrivo dei Saveriani in Giappone. La Celebrazione ha visto la partecipazione dei Padri della zona insieme a tanti amici e collaboratori nella nostra attività missionaria. La giornata è stata preparata con un ritiro «Vigiliare» nel quale, guidati dalla Parola di Dio, abbiamo riflettuto sui 50 anni di lavoro Saveriano in Giappone. La condivisione sul tema ci ha stimolato a riprendere coraggio ed entusiasmo apostolico guardando al futuro e rispondendo con creatività alle sfide che oggi

si presentano nel nostro lavoro missionario.

La celebrazione Eucaristica con gli amici è stata presieduta dal P. Regionale e la riflessione sulle letture è stata guidata dal P. V. Anzanello, il quale, frugando nella nostra storia e fra le statistiche, ci ha ricordato, fra l'altro, quanti missionari hanno contribuito a questa Missione, e quanti ci hanno preceduto nella Vita Eterna. Sempre durante la celebrazione è stato acceso il cero posto davanti alla lettera originale del Saverio (attualmente gentilmente prestata al Giappone in occasione del 450<sup>mo</sup> dell'arrivo del Santo). Questo gesto per invocare su noi saveriani lo stesso zelo che guidò il Patrono nel suo lavoro Missionario. Il pranzo e la festa che è seguita ha visto anche la presenza del Console italiano che nel saluto ha messo in rilievo anche il prezioso lavoro di ponte fra le culture che noi missionari favoriamo con le nostre attività. Ci sono state durante il pranzo alcune testimonianze in ricordo dei primi anni e dei primi missionari della nostra Regione. L'allegria non è mancata grazie anche all'ispirazione e alla potente voce del P. Devoti che coi suoi canti ha navigato fra le me-



lodie di tante culture ma soprattutto quelle legate alla nostra tradizione missionaria.

Come ricordo è stato offerto agli ospiti una tazza da Cerimonia del Thé opera del nostro P. Piatti. Un foglietto di spiegazione dell'oggetto stesso e del senso della nostra festa sono state offerte dal Maestro di Cerimonia del Thé e nostro Regionale P. Menegazzo. L'augurio è che la bellezza della cultura e tradizione Giapponese e lo Spirito del Vangelo continuino ad animare l'animo dei futuri Missionari Saveriani.

Nella zona del Kyushu le feste del 50<sup>mo</sup> faranno corona alla Festa di S. Francesco Saverio. Per cui la Celebrazione del Conforti è stata fatta in modo ristretto ma allo stesso momento partecipato dai nostri Padri della zona. La celebrazione è stata preceduta da un momento di Riflessione-Ritiro sugli scritti del Fondatore scelti e presi dai singoli Padri fra i tanti libri o documenti che erano stati messi a disposizione sui tavoli della sala. Anche in Kyushu, in occasione delle successive celebrazioni sarà esposta la lettera scritta dal Saverio alla conclusione dei suoi anni di Missione in Giappone in attesa di realizzare il progetto di viaggio in Cina.

## INDONESIA

La festa del Fondatore è stata celebrata come un momento forte di Fraternità Saveriana nelle nostre comunità locali e zonali. In quasi tutte le zone si è approfittato di questa occasione per fare un incontro saveriano zonale, caratterizzato da un momento di riflessione sull'eredità spirituale lasciataci dal Conforti, dalla celebrazione liturgica e da un momento di fraternità.

## ITALIA

### PARMA

Circa 80 Saveriani hanno partecipato al ritiro spirituale, predicato dal P. Trevisan Renato nel pomeriggio della vigilia della festa del Fondatore. Ad esso è seguita la liturgia penitenziale. Il giorno 5 la comunità del Noviziato di Ancona ha animato le lodi. Durante la S. Messa, presieduta dal P. Trevisan, ha avuto luogo la Professione Perpetua dei confratelli Menici Bruno e Zambiasi Guglielmo, oltre al tradizionale rinnovo delle professioni. Alla fine della Messa, i saveriani si sono radunati attorno alla tomba del Fondatore; il P. Regionale ha indetto il prossimo capitolo regionale e tutti hanno

cantato 'Mira i tuoi figli'.  
Alle 17,00, in Cattedrale, il Vescovo di Parma Mons. Bonicelli ha ordinato diacono il nostro confratello Gemo Marcello, riconoscendo in questo modo il lavoro pastorale che da molti anni porta avanti nelle comunità cristiane dell'Appennino Parmense, nelle carceri e negli ospedali della città.

#### **ROMA (DG)**

Solenne e tradizionale celebrazione della festa del Beato Fondatore con la comunità del Collegio e con la partecipazione delle sorelle saveriane di via Trionfale: ritiro al pomeriggio del giorno 4, predicato dal P. Venturini; celebrazione eucaristica alla sera del 5, seguita da una cena allegra e fraterna.

.....  
ALTRE NOTIZIE

## **A F R I C A**

### **RD Congo**

**BUKAVU, FINE SETTEMBRE 1999.**

La comunità di Filosofia di Vamaro ha ripreso la sua attività. Gli studenti sono 10: sei del primo anno, due del secondo e due del terzo. Alcuni provengono

dalle zone di guerra. La scuola è iniziata regolarmente presso il 'Centre de Formation Missionnaire Notre Dame d'Afrique' dei Padri Bianchi. Anche la comunità del postulato ha riaperto le porte. Gli studenti sono nove e provengono quasi tutti da Bukavu e dintorni, eccetto due originari da Uvira. Due volte alla settimana frequentano il 'Centre de Formation Notre Dame de la Paix' (Internoviziato)

---

### **Cameroun**

**BAFOUSSAM, 1 OTTOBRE.**

Le due comunità di Bafoussam, la filosofia recentemente spostata da Yaoundè nella nuova casa e la parrocchia di Kopchou, si sono ritrovate nella casa della filosofia per una bella festa in onore della patrona delle missioni.

---

### **Mozambico**

**CHEMBA, 1 - 4 DE NOVEMBRO.**

A Delegação xaveriana em Moçambique esteve reunida para um encontro de comunhão e partilha. Conversamos sobre a Cosuma, a RMX, a caminhada das três comunidades e os novos

confrades que integrarão a nossa delegação.

As últimas duas viagens do Pe. Bruno Boschetti, de Chemba à Beira foram traumáticas, sobretudo a penúltima. Com ele vinham duas freiras na cabine do carro toyota, mais três pessoas e alguns cabritos em cima do carro. De repente escutou as pessoas de cima gritarem para que aumentasse a velocidade pois um leão vinha correndo atrás do carro. Imaginem só! Correr do leão numa estrada cheia de buracos... Foi um sufoco, segundo contou o Pe. Bruno. Porém desta vez conseguiram escapar da goela do leão. Na última viagem encontrou com lobos, porém foi menos traumática. Na próxima o que será que vai encontrar?

Em Moçambique estão presentes muitas minas. A Igreja da missão de Sena, onde vamos assumir, têm várias minas ao seu redor. Em Chemba também se encontram minas espalhadas. Porém as minas de Chemba que se cuidem, pois o Pe. César Reghellin está se demonstrando um bom desminador. Nestes dias ele explodiu uma bem perto do poço da missão, reativado à pouco tempo.

## Sierra Leone

Frs. V. Mosele and F. Manganello have returned recently from Italy to Guinea. They have been visiting the town of Kambia and Madina to see the conditions of our people and mission houses. People both in Kambia and Madina welcomed them very warmly and all including the RUF and SLA officials asked them to go back and stay in the mission.

In Kambia our house has been extensively burnt and needs major repairs. In Madina the structure of the house is intact though everything has been looted and presently rebels live inside. For the time being they are going to rent a house in Pamlap in Guinea from where they will operate and spend time with people in Kambia and Madina during day time and be back to Pamlap at night.

Mons. Antonio Lucibello, our Apostolic Nuntio for about three years, has left.

We expressed to him our gratitude for his support and encouragement during the recent difficult times in Sierra Leone.

#### 15<sup>TH</sup> OCTOBER 99

Fr. Jerome Pistoni and Carlo Di Sopra returned to Sierra Leone and will be doing pastoral work in the Parish of Waterloo.

Following the attack in the area by the SLA just before Christmas, the town is extensively burnt down and destroyed and people live in temporary shelters around the town.

The House was slightly damaged by fire and looted and so, before our confreres move in, repairs and refurbishing is needed.

The Christian community is doing well and the catechists with the presence of one of the fathers on Sundays took good care of the parish in the last few months.

#### 15<sup>TH</sup> OCTOBER 99

Bishop Biguzzi, Fr. Bongiovanni, Fr. Augustine Turay, Giovanni Cozzio of COOPI and others took off in the morning for Makeni. In the afternoon of the same day a fight broke out in town between SLA and RUF coming from Magburaka.

Bishop and fathers took refuge in the Missionary of Charity compound. In the evening and the next day heavy looting took place all over in town and also in the sisters' place.

Later our people, not feeling secure where they were, walked to Brig. Issac's compound and later to Big. Superman's. After several attempts to leave Makeni for Lunsar and Freetown, on Monday afternoon, 16 of them managed to drive with the Bishop's car to Bumbuna where through the radio informed us of their whereabouts.

On Tuesday afternoon they were flown by the UN/WFP helicopter back to Freetown. They have never been captured by any group but were caught right in the middle of fighting between different rebel factions.

#### 20<sup>TH</sup> OCTOBER 99

Bishop George flies to Italy to receive the award "Cuore Amico" assigned to him for his untiring efforts for peace in Sierra Leone in the past months of troubles in Freetown and in the northern province. On the 25<sup>th</sup> of October Bishop George was also granted the "Missionario dell'anno" award at the "Teatro grande" in Brescia (It).

# AMERICHE

## Brasile

**BRASILIA, 26 OTTOBRE**

Nel Centro di Animazione Missionaria della Conferenza Episcopale Brasiliana, il confratello messicano Horácio Padilla Perez, che sta preparandosi per fare un'esperienza missionaria nell'Amazzonia, alla presenza del P. Fornasier, Regional del Brasile Sud, ha rinnovato i voti temporanei.

**ABAETETUBA**

Da tempo i Saveriani che vivono in Abaetetuba stanno sentendo l'esigenza di avere una propria casa. A questo fine, si sta costruendo una residenza che risponda a questa necessità. I lavori sono a un buon punto e si spera che vi si possa abitare all'inizio del 2000.

**ALTAMIRA (PA), 11-14 NOVEMBRE**

Ogni cinque anni, nella Prelazia dello Xingu, si celebra un'Assemblea del Popolo di Dio, al quale sono invitati a partecipare tutti i rappresentanti delle comunità e delle pastorali della Prelazia, per riflettere sull'andamento dell'evangelizzazione. In

questa occasione, sacerdoti e laici, studiano i problemi e fanno una programmazione per i successivi cinque anni. I Saveriani della Prelazia vi partecipano accompagnando i rappresentanti delle comunità delle aree dove lavorano e come rappresentanti della presenza della Chiesa dello Xingu tra il popolo indigeno Kayapó.

## Colombia

**CALI: 12-15 AGOSTO**

Primera convivencia con 5 jóvenes de Cali y Buenaventura que tienen inquietudes misioneras y que desde hace unos meses están haciendo un camino de discernimiento con nosotros. Dos más de Bogotá no pudieron participar. La experiencia fue positiva para todos. Dos días los dedicamos a las llamadas de Moisés y Pablo, mientras el tercero a la Familia Javeriana. Los padres Marcos B., Fernando y Marcos M. organizaron la convivencia. Las próximas están planeadas para febrero, junio y noviembre del 2000, en las que participarán también los jóvenes que estamos siguiendo en Medellín.

**BOGOTÁ: SEPTIEMBRE 1999**

Se publicó el primer número de nuestro boletín: "Misioneros Javerianos de Parma" (3000 copias), como instrumento para darnos a conocer, para mantenernos en contacto con nuestros amigos y bienhechores y para realizar nuestra animación misionera y vocacional.

---

## USA

### FRANKLIN, OCTOBER 22.

The community of Franklin held their annual Mission banquet. Over 300 friends and supporters of missions attended. Our annual "Mission Award" was granted to Ron and Ronnie Pruhs who have been lay missionaries for numerous years in various lands.

### WAYNE, OCTOBER 29-31.

Frs. Signorelli and Puopolo attended the Annual Conference of the US Mission Association. The theme was "Mission and Society: moving towards Global Community." The conference process including music, drama, story, prayer, presentations and guided discussion developed: shifts in consciousness, movement of peoples, marginalization and impoverishment, globalization, experi-

ence and influence of women, mission, evangelization, service. On Saturday the participants gathered at the Capitol in Washington in a public prayer witness demonstration advocating the Government for a reduction of the Third World Countries debt.

### WAYNE, OCTOBER 30.

Fr. Rocco Puopolo was awarded the Faith and Justice Award granted by the African Faith and Justice Network in Washington. Father Puopolo is the first recipient to ever receive the award.

### HOLLISTON, OCTOBER 17.

Bishop Alloue, auxiliary bishop of Boston solemnly blessed the new sanctuary of the Fatima Shrine Church. The new altar and the lectern were a gift of Mr and Mrs Francis Ventre, long time benefactors of the community. On the 24<sup>th</sup> Fr Salicone represented the community at the Mission Sunday celebrations in the Cathedral, where the relics of St Theresa of Lisieux were being honoured. Cardinal Law presided at the Mass and celebrations.

### BOSTON, NOVEMBER 1.

The Archdiocesan Television presented a half hour video – in

the Ambassador of Christ Series – dedicated to the Xaverians. Frs Puopolo and Maloney participated in this program. It will be shown on six days during the month of November. The TV director promised further initiatives of this kind to highlight the work of the Xaverians in the world.

## A S I A

### Bangladesh

**DHAKA, 23<sup>RD</sup> SEPTEMBER**

At Tejgaon church during a Mass presided by the Archbishop of Dhaka, concelebrated by all the bishops of Bangladesh, the Nuncio and 30 priests, with a large congregation, "the Jubilee Bible" was presented. Fr. Carlo Rubini, (ex xaverian), Benedictine, after 12 years of hard work succeeded in translating the Bible in bangla from the original texts. It is the first complete translation of the Bible and the Bangladesh Catholic Bishops Conference approved it and finally agreed to print and circulate it as the "Jubilee Bible".

**SHIMULIA, 14<sup>TH</sup> OCTOBER**

25 years ago Fr. Valeriano Cobbe was killed. Due to the local clergy annual retreat, nationwide, only a few Xaverians could attend the commemoration at Shimulia.

Our regional superior presided the Eucharist and during the short and simple ceremony that followed addressed the large congregation remembering Fr. Cobbe's self donation to the people of Bangladesh until his death. A student pointed out that it is useless to commemorate Fr. Cobbe unless his spirit and all the institutions that he fought for, in a special way the school, are kept alive.

**DHAKA, 30<sup>TH</sup> OCTOBER**

Fr. General and his Vicar Fr. Eduardo Garcia arrive from Manila for their official visit to Bangladesh. They begin their visit by going to Chittagong the following day.

**DHAKA**

The political situation in the country is deteriorating day by day. The head-on confrontation between the government, dominated by the Awami league party and the opposition parties is growing rough and violent with



Hartals ( complete stoppage of business and transport) and demonstrations, which leave a trail of wounded and even dead people.

The normal activities are disrupted, as the people are scared to travel or join their working places. So far no major inconvenience for the Xaverians. Frs Marini and Garcia, who are visiting our Region, were unable to leave Jessore for three days.

---

## Giappone

**KAGOSHIMA, 11 OTTOBRE.**

Nell'arena della città è stata celebrata una messa per il 450° anniversario della venuta in Giappone del Saverio. Il Katorikku Shinbun ha dato ampio spazio all'avvenimento. Per l'occasione è stata portata in Giappone dal P. Mastrotto l'ultima lettera del Saverio a S. Ignazio, proprietà dei Saveriani (Casa Madre). La lettera è stata poi esposta a Oita e a Miyazaki. A questo avvenimento di Chiesa hanno dato il loro contributo, con compiti diversi, i Pp. Mastrotto, Sottocornola F. e Filippini.

**KYOTO, 16-17 OTTOBRE.**

Nel grande magazzino Isetan

della fantastica stazione futuristica di Kyoto, P. Pio Devoti ha tenuto il secondo 'concerto apostolico' a una folla di gente che doveva essere di passaggio e invece si assiepava applaudendo all'ingresso e sulle lunghissime scale mobili.

**KYOTO**

In occasione dell'incontro interreligioso che si è tenuto a Roma il 24-29 Ottobre in preparazione all'anno giubilare, il P. Lino Bellini su incarico dell'Episcopato Giapponese ha guidato il numeroso gruppo di invitati ed altri ospiti di varie tradizioni religiose che vi hanno partecipato dal Giappone.

---

## Indonesia

**Ottobre 1999**

Dopo lunghi mesi di tensioni e di paure, l'elezione del nuovo Presidente Abdurahman Walid e del Vicepresidente, Sig.ra Megawati Sukarnoputri permette di sperare in un periodo di pace per il paese e per la chiesa indonesiana. Il presidente e sua moglie sono conosciuti (anche personalmente da alcuni Saveriani) per la grande apertura nei confronti delle altre religioni. I suoi primi passi vanno

Notizie  
Commix 106

nella direzione di un maggior dialogo tra le varie religioni presenti nel paese.

---

## Philippines

We welcome Fr. Ramon Cerratos Rios, s.x. who has newly arrived to begin language studies in Tagalog. Eventually he will work in formation with the theology house. We also welcome Vicente Gudino, s.x. who has begun language studies in English before he starts his theological studies.

### OCTOBER 20-29.

The General Direction, represented by Frs. Marini and Garcia, visited our confreres. It was a wonderful opportunity to celebrate our fraternity and an important evaluation of our presence in the Philippines.

---

## Taiwan

### TAIPEI, DOMENICA 3 OTTOBRE.

Alla presenza di un folto numero di fedeli, l'Arcivescovo di Taipei, Mons. Joseph Ti Kang, ha presenziato all'ingresso ufficiale di P. Edi Foschiatto come parroco della parrocchia di San Fran-

cesco Saverio, parrocchia nella quale i Saveriani operano da 4 anni.

### TAIPEI, 9-10 OCTOBER.

The Taipei Youth Office, to whom our confreres participate, organized a two days workshop to help teachers and school councilors help students in their care deal with this traumatic experience. Over 90 teachers took part in this program.

### TAIPEI, OCTOBER 18-22.

The Conference of Bishops, called together all Major Superiors of Women and Men Religious communities, for a special meeting on the issue of collaboration. At this meeting the bishops and the superiors discussed and in broad strokes put down in writing the process which hopefully will lead up to the local synod of 2002. Fr. Joe Matteucig, was among the participants.

## EUROPA

---

## Great Britain

### COATBRIDGE, SEPTEMBER 8-9

A group of former child soldiers

from Liberia stayed with our community. A group of young adults, who are in contact with the Xaverians helped facilitate the weekend in conjunction with SCIAF. A follow up weekend with the same group was held on October 22nd to 24th. It was regarded as success by all and further developments are being looked into.

The London community has changed address. The new address is as follows:

Xaverian Mission Center  
2 Cranwich Road  
Stoke Newington  
London  
N16 5JS  
Tel & Fax 0181-800 9898

---

## Italia

**ROMA (DG), 17-18 OTTOBRE**

Di passaggio a Roma per parte-

cipare alle celebrazioni in occasione del 50° anniversario di Emmaus, l'Abbè Pierre è ospite presso la Casa Generalizia.

**ROMA (DG), 19-21 OTTOBRE**

Sono ospiti presso la Casa Generalizia i novizi di Ancona, in pellegrinaggio ai luoghi confortiani della capitale. Tra l'altro hanno visitato gli scavi di S. Pietro, S. Paolo fuori le mura e hanno poi concluso la loro uscita con un ritiro a Subiaco.

**TAVERNERIO, 30 OTTOBRE**

Durante una S. Messa alla quale hanno partecipato tutti i membri della comunità e i corsisti dei tre mesi '99, è stato consegnato alla Signorina Antonietta Musardo il diploma di Benemérito dell'Istituto. Antonietta, all'oscuro della cosa, era stata invitata alla messa col "pretesto" del suo compleanno (1 Novembre).

# *I Nostri Defunti*

**P. FRANCESCO  
TOMASELLI**

***F***il 18.10.1999, a Parma in Casa Madre, si è conclusa la lunga agonia del P. Francesco Tomaselli: il confratello si è spento verso le 16.00. Affetto dal morbo di Parkinson, che dal 1985 lo andò lentamente ma inesorabilmente devastando, il 15.10.99 fu ricoverato all'ospedale di Parma per una emorragia cerebrale massiva. Dopo alcuni esami i medici riscontrarono l'inutilità di qualsiasi cura per cui il confratello, in situazione di coma profondo e irreversibile, fu riportato alla Casa Madre.

Aveva compiuto da un mese i 69 anni essendo nato a Pedrengo (BG) il 16.9.1930.

Allievo del Seminario Vescovile di Bergamo dove frequentò le Medie, il Ginnasio e il Liceo, entrò dai Saveriani nel 1949 nella Casa del Noviziato di S. Pietro in Vincoli (RA). L'anno successivo emise la Prima Professione. Fu quindi a Piacenza per il primo anno di teologia. Dal '51 al '52 fece il suo servizio di prefetto tra le vocazioni adulte a Grumone (CR) e a Poggio S. Marcello (AN). Ritornato a

“... a volte sento ancora forte la nostalgia del Bangladesh e il pensiero di ‘non essere capace’ di vivere con radicalità l'onore che il Buon Dio mi fa dandomi un'inaspettata occasione di im-molazione e di preghiera, a volte mi stringe il cuore”.

Piacenza, con altri sei confratelli, scelti per la nuova missione che si sarebbe dovuta aprire in Indonesia, completò i rimanenti tre corsi di teologia in due anni, naturalmente frequentando e studiando anche durante le vacanze che precedettero e seguirono l'ultimo anno di studi. Fu ordinato presbitero il 3 ottobre 1954.

L'apertura della nuova missione in Indonesia non ebbe seguito, e il P. Francesco fu destinato alla missione del Pakistan Orientale, l'attuale Bangladesh che raggiunse nel maggio del 1955 e dove visse - esclusa qualche permanenza più o meno prolungata in Italia per vacanze, aggiornamento e, soprattutto, per cure mediche - fino al 1991.

Lavorò per più di vent'anni tra Melgaje (55-57) e Shelabunia (58-76): "Mi buttai nella vita al loro fianco... nacquero un po' alla volta le strutture e i servizi per tutti: scuola, ospedale, centro sociale per l'artigianato femminile ed altre iniziative. Venne la guerra d'indipendenza (1971)... noi ci siamo sparsi uno per parrocchia ad incoraggiare nella lotta perché Dio non delude mai..." (Nostra Domenica, 6.4.94).

Seguirono due anni di aggiornamento in Italia e nelle Filippine e poi di nuovo in Bangladesh: Rettore del Seminario di Khulna (78-80); parroco a S. Giuseppe di Khulna (80-85); ministero a Sonadanga (86-88) e, dopo una prolungata parentesi ad Alzano Lombardo (88-90), ancora nell'Episcopio di Khulna per ministero a Sonadanga.

Ma ormai le forze declinavano sotto l'avanzare del morbo di Parkinson diagnosticato nel 1985: P. Francesco dovette salutare per sempre il Bangladesh. Comunicandogli l'obbedienza del suo rientro in Italia P. Rigali volle ripetergli: "Tutti ti sono riconoscenti per questa vita donata: Dio, del quale sei stato sacramento, i Bangladeshi che si sono sentiti amati, noi [Saveriani del Bangladesh] che siamo stati arricchiti dalla tua presenza e testimonianza..." (5.9.91).

P. Francesco trascorse cinque anni ad Alzano Lombardo (91-96) e poi a Parma, sempre più crocifisso dal male che lo devastava e che lo proiettava, nello stesso tempo, nei limpidi orizzonti dei cieli nuovi e terre nuove: "Quanto al presente, non me la sento ancora di parlare di uno 'stile di vita'. La mia povera mamma direbbe: "bisognerebbe essere capaci di...". Sono convinto che questo potrebbe essere lo stadio più intenso del mio far missione; ma a volte sento ancora forte la nostalgia del Bangladesh e il pensiero di 'non essere capace' di vivere con radicalità l'onore che il Buon Dio mi fa dandomi un'inaspettata occasione di immolazione e di preghiera, a volte mi stringe il cuore" (21.9.93).

Che il Buon Dio accolga nel suo Paradiso questo servo generoso che è stato capace di vivere per la Missione anche l'impegnativo tratto finale della sua esistenza terrena.

---

### **Invochiamo la pace di Cristo**

- Il papà di p. Ngo Chin Anthony (Settembre)
- La mamma di p. Battistini Primo (22 Ottobre)



# ComMix

## REDAZIONE

Direttore Responsabile p. Benzoni Rino  
Capo Redattore p. Succu G. Paolo  
Segretari di Redazione pp. Ulian, Zucchinelli,  
Casey, Martini e Pelizzo

viale Vaticano, 40  
00165 - ROMA  
tel. 06.393.754.21  
fax 06.393.66.571  
e-mail: [sxpress@glauco.it](mailto:sxpress@glauco.it)

## Corrispondenti

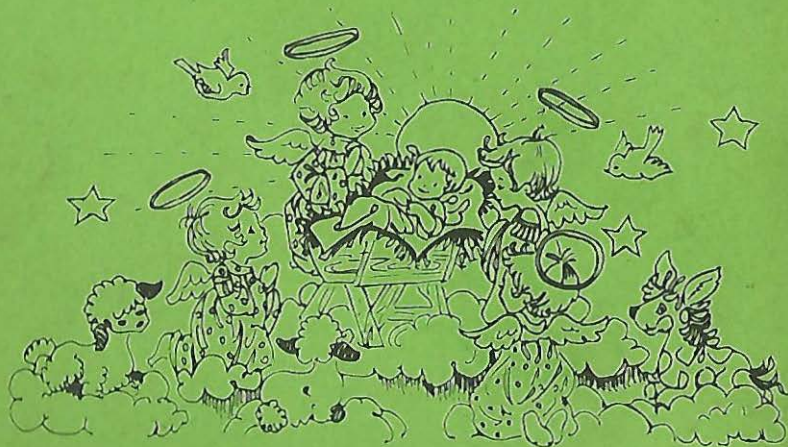
|                 |                                |
|-----------------|--------------------------------|
| Bangladesh      | p. Coni A.                     |
| Brasil N.       | p. Gómez S.                    |
| Brasil S.       | p. Fransolin R.                |
| Burundi         | p. Pulcini M.                  |
| Camerun-C.      | pp. De La Victoria, Larcher R. |
| Colombia        | p. Marangone M.                |
| Congo R.D.      | p. Brentegani G.               |
| Delegaz. Centr. | p. Zucchinelli L.              |
| España          | p. Anzanello G.                |
| Giappone        | p. Codenotti C.                |
| Great Britain   | p. Duffy P.                    |
| Indonesia       | p. Orrù B.                     |
| Italia          | p. Munari V.                   |
| México          | p. Paganelli N.                |
| Philippines     | p. Milia M.                    |
| Sierra Leone    | p. Caballero J. M.             |
| Taiwan          | p. Matteucig G.                |
| U.S.A           | p. Maloney R.                  |

CHIUSO IN REDAZIONE IL 17/11/99



ComMix è anche su Internet alla pagina  
<http://welcome.to/commix/>

*Buon Natale*



MISSIONARI SAVERIANI

Viale Vaticano, 40 - 00165 ROMA